



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

sabato 29 gennaio 2022

# Rassegna Stampa

29-01-2022

## CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	29/01/2022	1	<a href="#">Normanni, aquile &amp; elefanti</a> <i>Redazione</i>	3
MF SICILIA	29/01/2022	2	<a href="#">A messina accordo industriali-its</a> <i>Redazione</i>	4
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	29/01/2022	14	<a href="#">Sit-in all` hotel delle palme la protesta dei lavoratori</a> <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	29/01/2022	12	<a href="#">Studenti in corteo La scuola-lavoro è solo sfruttamento = Studenti in piazza per Lorenzo Scuola-lavoro è sfruttamento</a> <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	29/01/2022	26	<a href="#">Vertenza Sicem, si complica il caso degli stipendi arretrati</a> <i>R. M.</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	29/01/2022	10	<a href="#">Montante aveva amicizie scomode</a> <i>Ivana Baiunco</i>	9

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	29/01/2022	5	<a href="#">Ecco cosa c`è nel piano Pnrr di Razza Solo fase istruttoria, ma è bufera = Pnrr sanitario, Razza sotto attacco</a> <i>Mario Barresi</i>	10
SICILIA CATANIA	29/01/2022	6	<a href="#">C`è il caro-materiali sono da rifare i conti dell`Alta velocità Palazzo: Siva avanti = Caro-materiali, calcoli da rifare</a> <i>Michele Guccione</i>	12
SICILIA CATANIA	29/01/2022	6	<a href="#">Ast, Tafuri si gode la " ricetta " del risanamento Ora la sfida è potenziare i servizi con il Pnrr</a> <i>Giuseppe Bianca</i>	13
SICILIA CATANIA	29/01/2022	10	<a href="#">Da Cdp 3,15 miliardi per startup e Pmi innovative</a> <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	29/01/2022	10	<a href="#">Intesa Sanpaolo sostiene in Sicilia investimenti sul riciclo dei rifiuti</a> <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	29/01/2022	10	<a href="#">Boom dei prezzi, fiducia in calo</a> <i>Massimo Ricci</i>	16
SICILIA SIRACUSA	29/01/2022	15	<a href="#">Zfm, ora o mai più pareri differenti fra i sindaci del Comitato = Zfm, ora 0 mai più pareri differenti fra i sindaci del Comitato</a> <i>Faolo Mangialico</i>	17

## SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	29/01/2022	7	<a href="#">Caro-energia variante del vi virus js pesano sull`ecc</a> <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	29/01/2022	8	<a href="#">Appalti, cambiano le regole</a> <i>Redazione</i>	19

## PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	29/01/2022	2	<a href="#">I porti del futuro</a> <i>Carlo Lo Re</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	29/01/2022	1	<a href="#">Birgi , nuove tratte nazionali e con l`estero</a> <i>Giacomo Di Girolamo</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	29/01/2022	9	<a href="#">All`asta la gestione di 3 mila lidi = Regione, è caos lidi balneari A l` asta tremila concessioni</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	23
REPUBBLICA PALERMO	29/01/2022	5	<a href="#">Musumeci e Razza missione per il bis L`Isola del virus da Roma = Tutti a Roma Razza e i big Scontro sulla trasferta "Chi guida l'emergenza?"</a> <i>Miriam Di Peri</i>	25

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/01/2022	2	<a href="#">Exploit per Mattarella Sale il presidente donna: avanti Belloni e Cartabia = Mattarella incassa 336 schede, per Casellati 71 franchi tiratori</a> <i>Marco Rogari</i>	27
SOLE 24 ORE	29/01/2022	7	<a href="#">Gas, le prime mappe sui giacimenti bloccati = Ricerca di gas e petrolio, spunta la prima mappa sui divieti di trivellazione</a> <i>Jacopo Giliberto</i>	30

# Rassegna Stampa

29-01-2022

SOLE 24 ORE	29/01/2022	8	<a href="#">Bene i consumi, il Pil francese 2021 vola del 7% La Germania ferma al 2,8% = Crescita, la Francia rimbalza La Germania ancora in calo</a> <i>Luca Veronese</i>	33
SOLE 24 ORE	29/01/2022	9	<a href="#">Crisi Ucraina e tassi Fed, settimana di alta volatilità per le Borse = Per le Borse un'altra settimana di fuoco</a> <i>Vito Lops</i>	35
SOLE 24 ORE	29/01/2022	11	<a href="#">Pnrr, imprese preoccupate per il dilagare dell'in house</a> <i>Giorgio Santilli</i>	37
SOLE 24 ORE	29/01/2022	17	<a href="#">Vino: l'export 2021 oltre i 7 miliardi = L'anno d'oro del vino italiano: l'export ha superato i 7 miliardi</a> <i>Giorgio Dell'orefice</i>	38
SOLE 24 ORE	29/01/2022	23	<a href="#">Rivalutazioni e Super Ace, così percorso di calcolo e risparmi = Super Ace sulla rivalutazione, doppio calcolo per la riserva</a> <i>Luca Gaiani</i>	40
SOLE 24 ORE	29/01/2022	25	<a href="#">Edilizia libera e mini lavori, basta l'opzione per il blocco ai visti = Edilizia libera senza visto: vale la data dell'opzione</a> <i>Giuseppe Latour</i>	42
CORRIERE DELLA SERA	29/01/2022	36	<a href="#">Superbonus, rivolta anti-stretta Ma scoperte truffe per 4 miliardi</a> <i>Enrico Marro</i>	44



## NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Gianfranco Caccamo, presidente degli industriali nisseni** è manager della Icaro Ecology spa, azienda leader nel campo delle bonifiche ambientali tecnologicamente avanzate, è stato uno dei 12 italiani scelti per far parte della task force “Energia, Sostenibilità e Clima” all’inception Meeting che ha dato il via al B20, il più autorevole fra gli Engagement Group istituiti dal G20, che quest’anno sarà a

guida indonesiana dopo la presidenza italiana del 2021. Già componente del B20 Italia, Caccamo ha raccolto la nuova sfida consapevole che “se nel recente passato la parola ‘transizione’ delineava un percorso possibile, oggi identifica una necessità”. “Non possiamo più permetterci di soggiacere alle dinamiche singhiozzanti del mercato”, afferma il presidente di Sicindustria Calta-

nissetta, “che finiscono con il mettere a dura prova l’economia mondiale, rischiando di far implodere gli Stati, anziché farli incontrare per soddisfare una esigenza comune”. (riproduzione riservata)



Peso:8%

**PILLOLE****A MESSINA ACCORDO INDUSTRIALI-ITS**

■ *Offrire una formazione "sartoriale", cucita addosso ai giovani studenti, senza perdere di vista le esigenze delle aziende alla ricerca di personale altamente specializzato. È questo l'obiettivo della partnership siglata dal presidente di Sicindustria Messina, Pietro Franza, e dalla presidente di Fondazione ITS Albatros, Antonella Sidoti, nella sede degli industriali. "Quando sono stato elet-*

*to", afferma Franza, "ho detto subito che sviluppo e promozione del territorio, insieme a formazione e investimenti sui giovani sarebbero stati punti imprescindibili del mio mandato. In quest'ottica, lavorare con la Fondazione ITS Albatros è stato un passo assolutamente naturale". "È imprescindibile per una terra che vuole evolversi", sottolinea Sidoti, "puntare sui propri giovani come risorsa e opportunità ed è proprio partendo da questo che puntiamo ad offrire loro una formazione fatta su*

*misura tenendo conto delle loro aspirazioni, ma non perdendo mai di vista la realtà del territorio". (riproduzione riservata)*



Peso:8%

LUNEDÌ COI SINDACATI PER LE SPETTANZE ARRETRATE

## Sit-in all'hotel delle Palme La protesta dei lavoratori

● Un sit-in indetto da Fillea Cgil e Filca Cisl è in programma lunedì alle 9 davanti all'Hotel delle Palme per sollecitare l'azienda Mare Resort srl al pagamento delle spettanze arretrate ai lavoratori (nella foto una protesta dei mesi scorsi). I sindacati degli edili di Fillea Cgil e Filca Cisl invitano l'azienda al rispetto degli accordi siglati in Sicindustria, in occasione del licenziamento per step dei circa 80 operai edili impegnati in questi anni nella ristrutturazione dello storico albergo, riaperto l'estate scorsa. «Avevamo siglato un accordo sindacale per il pagamento

del Tfr in quattro rate. Ma l'azienda – dichiarano Vincenzo Di Vita, segretario Fillea Cgil, Lorenzo Scalia della Filca Cisl – non sta rispettando gli accordi. Già è saltata la rata di dicembre e rischia di saltare anche il pagamento di gennaio, che coinvolge i lavoratori licenziati. Tutti sono allarmati e reclamano quanto dovuto». Al momento, nell'albergo proseguono alcune lavorazioni con da parte di 17 operai metalmeccanici e 9 lavoratori edili di un'altra società di costruzioni del gruppo Incorvaia.

«La maggior parte - dicono - è in stato di disoccupazione, quindi parliamo di lavoratori privi di un'occupazione lavorativa».



Peso: 13%

**CATANIA****Studenti in corteo  
«La scuola-lavoro  
è solo sfruttamento»**

SERVIZIO pagina II

**IL CORTEO**

# Studenti in piazza per Lorenzo «Scuola-lavoro è sfruttamento»

Centinaia di studenti e studentesse in piazza a Catania ieri mattina. È la risposta che i suoi coetanei danno alla morte di Lorenzo Parelli, lo studente di 18 anni schiacciato da una trave d'acciaio in una fabbrica metalmeccanica nei pressi di Udine lo scorso venerdì. «Di scuola-lavoro non si può morire» è lo slogan del corteo, in cui i manifestanti non accettano che un evento così grave come la morte di uno studente sul lavoro possa essere derubricato a fatto di cronaca o considerato una fatalità imprevedibile.

La manifestazione promossa da collettivi e studenti solleva una contestazione chiara del modello dell'alternanza scuola-lavoro, denunciando la totale mancanza di tutele e sicurezza per gli studenti impegnati in percorsi che li vedono lavorare gratuitamente e senza nemmeno limiti orari giornalieri.

«L'alternanza insegna agli studenti un lavoro fatto di sfruttamento e precarietà, insegna loro che è normale morire sul proprio luogo di lavoro, come nei fatti avviene ad oltre tre lavoratori ogni giorno» dichiara Diego D'Urso, responsabile scuola del del Fronte della Gioventù Comunista Catanese e promotore della protesta. «Sosteniamo con tutte le nostre forze le manifestazioni studentesche di oggi. Gli studenti

devono continuare a lottare con tutte le loro energie contro l'alternanza scuola-lavoro e un modello di istruzione che risponde alle esigenze di **Confindustria**. Questa è una lotta è contro il governo Draghi che sta progettando un potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro con i fondi del PNRR e contro le forze politiche che l'hanno introdotta a partire dalla «Buona Scuola», dal PD e dai sindacati confederali».

Folta la rappresentanza nel corteo anche dei ragazzi di Liberi Pensieri studenteschi, del Cpo Colapesce e di Potere al Popolo.

Adesione alla giornata di mobilitazione arriva anche da diversi sindacati, che rilanciano nella mobilitazione unitaria con gli studenti la lotta per la sicurezza contro le morti sul lavoro. Il SI Cobas ha dichiarato l'agitazione a livello nazionale con il messaggio «Fermiamo la barbarie dei morti sul lavoro», mentre arrivano notizie di alcuni scioperi nelle fabbriche.

Il corteo è Terminato davanti la sede di **Confindustria** in viale Vittorio Veneto dove si è tenuta una torciata in memoria di Lorenzo.

«Abbiamo scelto **Confindustria** come simbolo delle grandi aziende che piuttosto che rifiutare questo modello scolastico utilizzano i ragazzi e le ragazze che le scuole man-

dano per degli stage non pagati, spesso troppo tecnici e dunque pericolosi, facendo sì che loro possano portare a termine il loro lavoro aziendale non assumendo personale qualificato ma sfruttando il nostro lavoro, come giovani dovremmo concentrarci sulla nostra formazione, sullo specializzarsi tramite stage pagati in luoghi da noi scelti, invece vogliono abituarci a un futuro fatto di lavoro sottopagato e senza nessun tipo di sicurezza.»

Sul tema della manifestazione è intervenuto Luca Cangemi, responsabile nazionale Scuola del Partito Comunista Italiano: «La manifestazione studentesca di Catania, come le altre che oggi hanno attraversato tante città italiane, nel nome di Lorenzo e contro l'alternanza scuola lavoro - ha dichiarato - sono un grande segnale di lotta, impegno e speranza che viene dalle giovani ge-



Peso: 11-1%, 12-31%

nerazioni. Gli studenti respingono la scuola che governo e padronato stanno disegnando, respingono la scuola asservita agli interessi delle imprese, fino allo sfruttamento precoce e alla più volgare speculazione. Ne prendano atto il ministro Bianchi e la **Confindustria** che anche in questi giorni difendono il loro giocattolo dell'alternanza così come del resto hanno fatto, irresponsabilmente, confermando i

percorsi di Pcto nei giorni più tragici della pandemia. L'intero mondo della scuola e della cultura deve cogliere questo segnale, apriamo un grande stagione di lotta per cambiare la scuola». ●



Un momento del corteo degli studenti ieri in centro (Orietta Scardino)





La cessione del credito ad una banca da parte della storica azienda dell'indotto impedisce alla Ram di pagare le retribuzioni

# Vertenza Sicem, si complica il caso degli stipendi arretrati

La Sicem avrebbe agito così per saldare con la banca un'anticipazione ricevuta

MILAZZO

Si è improvvisamente complicata ancor più di quanto lo fosse già, la situazione della Sicem.

L'inattesa e improvvisa a decisione dei vertici della storica azienda dell'indotto della Raffineria di cedere ad una banca il credito vantato nei confronti della Ram, ha infatti fatto saltare l'iter che prevedeva che fosse la stessa Raffineria a pagare direttamente gli stipendi ai lavoratori che attendono ormai dal mese di ottobre. Raffineria che tra l'altro nel corso della riunione che c'era stata nei giorni scorsi, alla presenza anche dei sindacati, aveva dato disponibilità a procedere in tal senso, aprendo al tempo stesso il dialogo sul futuro degli stessi lavoratori visto che, dopo l'esclusione della Sicem dalle commesse, è in fase di aggiudicazione un nuovo appalto con altra ditta.

In buona sostanza la Raffineria dopo aver pagato un gruppo di lavoratori della ditta dell'indotto (quelli che praticamente hanno operato all'interno dello stabilimento), così come previsto dalla legge, ha dato, quale ulteriore apertura, quella di pagare anche gli altri operai della Sicem, utilizzando il credito vantato dall'azienda, mediante una delega ad hoc.

Una disponibilità nei confronti delle maestranze messe in ginocchio

dalla mancata ricezione di mesi di salario. Disponibilità bene accolta dagli stessi lavoratori e dai sindacati. Quando si pensava che tutto fosse risolto questa inaspettata presa di posizione della Sicem, rischia di far risalire - e già ieri la situazione è apparsa abbastanza "calda" - la tensione da parte delle maestranze che da settimane sono in stato di forte agitazione, organizzando anche dei sit-in per chiedere di ottenere le loro legittime spettanze.

«E' di tutta evidenza - scrivono i dirigenti della Raffineria in una nota inviata ai sindacati e a **Sicindustria** - che in conseguenza della cessione della titolarità del credito alla Banca, la Sicem si è privata della possibilità di conferirci delega a pagare i suoi dipendenti come richiesto dalle sigle sindacali».

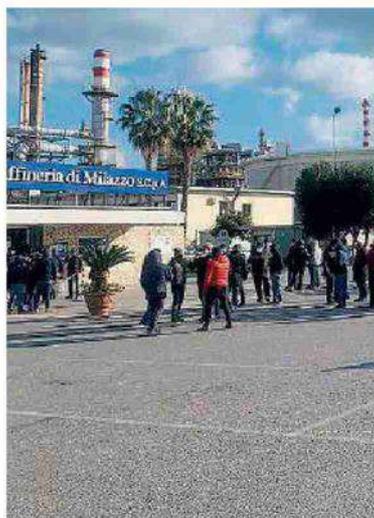
Ma per quale ragione la Sicem ha deciso questo "dietrofront" dopo l'accordo del tavolo congiunto?

L'azienda non lo ha chiarito, ma a quanto pare tutto sarebbe legato ad una situazione debitoria esistente con l'istituto di credito per saldare l'anticipazione su alcune fatture. È chiaro però che così facendo si è finito col privilegiare la banca anziché i lavoratori. È chiaro che quanto avvenuto finirà per chiudere definitivamente il rapporto tra la Sicem e la Raffineria ma anche mette in discussione il futuro della

stessa azienda metalmeccanica dell'indotto che si trova a dover fronteggiare una situazione finanziaria difficile che si trascina peraltro da tempo visto che già nel 2020 aveva attraversato un momento di forte difficoltà a causa di un debito importante, oltre 50 milioni di euro con l'erario che grazie ad una transazione aveva permesso in parte lo stralcio di parte dei debiti tributari e la dilazione dei pagamenti nel contesto di un accordo di ristrutturazione del debito. Per questo era fondamentale la prosecuzione delle commesse con la Ram che, invece, muovendo una serie di contestazioni per fatti risalenti in particolare al 2016, ha deciso di escludere dall'albo fornitori la Sicem, ritenendo che la stessa non avesse più i requisiti per ottenere committenze dalla Ram per il mancato rispetto del codice etico. E non invitandola così alla nuova gara bandita per assegnare lavori meccanici da realizzare durante il prossimo triennio.

r.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Situazione incandescente** Operai della Sicem sul piede di guerra



Peso: 21%

**Caltanissetta. Al processo d'Appello l'arringa di un avvocato della parte civile**

# «Montante aveva amicizie scomode»

Il legale si è soffermato  
sui legami con Arnone,  
il boss di Serradifalco

**Ivana Baiunco**  
**CALTANISSETTA**

Il racconto del «grande bluff» ai danni di Alfonso Cicero, questa la narrazione dell'avvocato Annalisa Petitto all'udienza di appello del processo al «sistema Montante». L'ex presidente dell'Irsap che per tanto tempo ha creduto alla lotta contro la mafia fatta affianco a Montante adesso è il teste chiave del processo. Dai rapporti con Paolino e Vincenzo Arnone capo mafia di Serradifalco definiti dal legale «scomodi» testimoni di nozze al «piano ritorsivo» contro Alfonso Cicero. Un excursus quello del legale corroborato da un'ingente mole di atti depositati e un lungo racconto quasi a seviziare ogni ricordo del suo assistito. «Antonio Calogero Montante ha da sempre avuto il terrore che venissero scoperti i suoi antichi ed in-

quietanti «rapporti» con Paolino Arnone, storico boss di mafia, con il figlio Vincenzo, sin dal 1992 coinvolto in pesanti inchieste di mafia, ha detto Petitto - entrambi suoi testimoni di nozze «occulti». Nonché con Dario Di Francesco, già reggente della famiglia mafiosa di Serradifalco e dal 2014 collaboratore di giustizia». C'è ancora un'inchiesta per concorso esterno aperta che riguarda l'ex paladino dell'antimafia. La tesi complottistica ed il piano ritorsivo ai danni di Cicero al centro delle argomentazioni dell'avvocato Petitto. «Dagli atti dell'inchiesta è emerso che Montante aveva pianificato uno spietato "piano ritorsivo" ai danni di Cicero nella certezza che questi si sarebbe tolto la vita». L'avvocato ha chiesto alla Corte di trasmettere documentazione prodotta dalla difesa di Montante riguardante una chiavetta usb, alla procura per il reato di accesso abusivo operato al computer di Cicero. La chiavetta secondo la difesa di Montante è stata consegnata dallo stesso

Cicero all'ex numero uno degli industriali siciliani e riguardava il lavoro svolto all'Irsap. «Ho rilevato un fatto gravissimo - ha detto Petitto alla corte - ovvero il trafugamento di numerosi file contenenti documenti riguardanti la sfera strettamente personale di Cicero». Si è difeso durante le sue dichiarazioni spontanee, nelle scorse udienze, da tutte le accuse rimandandole al mittente. «Abbiamo dato una Rolls Royce a uno che stato solo passeggero di uno che guida una Cinquecento». Aveva detto Montante sul pretorio riferendosi a Cicero. Oggi inizieranno le arringhe dei difensori dei cinque imputati. (\*18\*)



Peso: 13%

**SALUTE: IL NUOVO FRONTE DI SCONTRO ALLA REGIONE**

# Ecco cosa c'è nel piano Pnrr di Razza «Solo fase istruttoria», ma è bufera

MARIO BARRESI pagina 5

**REGIONE**

## Pnrr sanitario, Razza sotto attacco

**Risorse per circa 800 milioni. Il centrodestra accusa l'assessore: «Scelte politiche non condivise»**  
Le prove negli atti: elenchi ad Agenas e nota al ministero, che però parla di «prima ricognizione»

MARIO BARRESI

**N**ella Sicilia che sembra quasi uscita dal tunnel della quarta ondata della pandemia, la sanità ridiventa un tema di feroce scontro.

I fatti. Martedì l'assessore Ruggero Razza è atteso in audizione in commissione Salute all'Ars. «Dovrà spiegarci un po' di cose», si limita a sillabare la presidente Margherita La Rocca Ruvolo. Che, magari per *fair play* istituzionale, nasconde le fibrillazioni (eufemismo) di questi ultimi giorni nel centrodestra. Nell'occhio del ciclone c'è il piano di spesa dei fondi del Pnrr. Si tratta in tutto di 796.573.463,33 euro, secondo la previsione di riparto del ministero della Salute, distribuiti in sette linee d'investimento. Il punto dolente: quasi tutti gli alleati del centrodestra (soltanto gli Autonomisti a viso scoperto) accusano Ruggero Razza di aver già assunto delle decisioni sulla distribuzione dei fondi, compresa la mappa dettagliata di alcune strutture sui territori, trasmettendole a Roma. «Scelte assimilabili a una riprogrammazione di rete - si lamenta qualcuno - che avrebbero avuto bisogno di un passaggio politico con la maggioranza e di un confronto istituzionale all'Ars, a partire dalla commissione competente». Numerose, in questi ultimi due giorni le telefonate di protesta all'assessore alla Salute, descritto «mesto come un bambino appena scoperto con le mani sulla marmel-

lata» da chi l'ha sentito più di recente. Il sospetto dei maliziosi è che lo strappo sul Pnrr sanitario sia il preavviso di dichiarazione di guerra di Nello Musumeci ai partiti riottosi sulla sua ricandidatura, un primo assaggio del «governo elettorale del presidente» già minacciato.

Razza ha davvero bruciato le tappe? Gli osservatori più critici - guardando il dito e non la luna - si sono concentrati sulla nomina dei 15 componenti del «gruppo di lavoro» per la spesa dei fondi del Pnrr in sanità, pratica peraltro analoga a quella già adottata da Gaetano Armao per l'Economia. Ma, tra le righe del decreto assessoriale di nomina, c'è già la prima prova che la Regione ha fatto dei passi a Roma. Si definiscono infatti come «appena trasmessi al Ministero della Salute, attraverso la piattaforma Agenas» gli elenchi di strutture sanitarie del Pnrr sul territorio. Ecco quali. Il primo: 49 Centrali operative territoriali «per cura, assistenza domiciliare e telemedicina,



Peso: 1-7%, 5-59%



una ogni 100mila abitanti» per una previsione di spesa di 16.702.269,69 euro di cui 8.480.675 per «l'infrastruttura della Cot», altri 3.482.501,46 per «la "Interconnessione aziendale"» e 4.749.093,23 per i «devices». Il secondo: 146 Case della comunità per la «presa in carico della persona», con un complessivo investimento di 216.998.374,35 euro. Il terzo elenco: 93.443.721,94 euro sulla «realizzazione di 39 "Ospedali della comunità" per il «rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia». Tutto nero su bianco.

Nel carteggio Palermo-Roma c'è una precisa distribuzione territoriale delle risorse e anche il numero di ogni tipo di struttura per provincia. Ad Agrigento vanno 3 Ospedali di comunità (8,3 milioni), 4 Centrali operative territoriali (735mila euro) e 13 Case della comunità (18,8 milioni); a Caltanissetta 2 Odc (5 milioni), 3 Cot (442mila euro) e 8 Cdc (11,3 milioni); a Catania rispettivamente 9 (21,2 milioni), 11 (1,8 milioni) e 32 (47,8 mi-

lioni); a Enna un solo Odc (3,1 milioni), 2 Cot (277mila euro) e 5 Cdc (7 milioni); a Palermo salgono i numeri: 10 Odc (24,1 milioni), 12 Cot (2,1 milioni) e 36 Cdc (54,4 milioni); a Ragusa i dati corrispettivi sono 3 (6,2 milioni), 3 (551mila euro) e 9 (14,1 milioni); 3 Odc e 4 Cot sia a Siracusa (7,6 milioni e 677mila euro) sia a Trapani (8,3 milioni e 732mila euro), che hanno rispettivamente 12 (17,3 milioni) e 13 (18,7 milioni) Cot in programmazione.

Il decreto assessoriale è del 15 febbraio, quindi l'invio dei dati è precedente anche alla nomina della task force. E gli «elenchi» sono una scelta dell'assessorato, che li trasmette ad Agenas dopo aver consultato i manager delle Asp. Già da diversi mesi: la prima nota in cui si chiede ai direttori generali di «identificare le sedi delle strutture territoriali previste dal Pnrr» e di «procedere alla compilazione delle schede» risale al 23 agosto scorso; ne seguiranno altre, sem-

pre più incalzanti, il 20 settembre e poi il

10 dicembre, quando si comunica anche l'aumento delle risorse (24 milioni) per 15 Case delle Comunità in più; il 28 dicembre si informano il manager che «il 40% delle CdC dovranno essere di nuova istituzione». L'ultimatum da Palermo arriva lo scorso 19 gennaio: indicare il Rup di ognuno dei progetti e «compilare in ogni sua parte» un file allegato, con una precisa avvertenza («senza modificare la struttura»), entro il 24 gennaio. La stessa richiesta è rivolta alle direzioni strategiche di tutte le aziende del servizio sanitario regionale - e dunque anche agli ospedali - in riferimento ad altre misure del Pnrr: «Ospedali sicuri e sostenibili» (201,4 milioni per progetti di adeguamento antisismico), ma soprattutto «Ammodernamento tecnologico», con 254,5 milioni in palio, di cui 139,8 per la «digitalizzazione Dea di I e II livello» e 114,7 per «Grandi apparecchiature». I Piani operativi regionali, anche per queste linee d'intervento, «sono stati già trasmessi al Ministero della Salute».

L'iter, dunque, non è sottotraccia. E, oltre agli elenchi sulla piattaforma Agenas, la Regione ha trasmesso anche un altro atto ufficiale. Una nota dell'assessorato alla Salute in cui si riepiloga, con tabelle e descrizione degli interventi, il Pnrr siciliano. L'atto, come ha verificato *La Sicilia*, è davvero finito sul tavolo del ministro. Fonti dello staff dirigenziale di Roberto Speranza parlano però di «una prima ricognizione, ma nulla di definito», poiché la Regione Siciliana «deve presentare il piano e le schede entro il 28 febbraio».

Ed è il miglior assist alla difesa di Razza. Che ci conferma il flusso di informazioni a Roma, derubricandolo a «una mera fase istruttoria, in cui nessuna decisione politica è stata presa». L'assessore spiega: «Ad Agenas, in quanto titolare dell'assistenza tecnica per il Pnrr sanitario, sono

state inviate soltanto alcune informazioni indicative». Un *preview* simile, ricorda, «a quello già condiviso preliminarmente col governo nazionale per la rete ospedaliera che poi fu concertata nel dettaglio con tutti gli interlocutori». E, notando che «nessuno s'è lamentato per analoghe scelte sul Pnrr già compiute da altri assessori», auspica «un confronto proficuo con due mesi di tempo» (è molto probabile che la scadenza del 28 febbraio slitti al 31 marzo) in cui «saranno coinvolti, oltre che partiti e Ars, anche parti sociali, associazioni datoriali e sindacati».

Ma la bufera politica è nel suo pieno. E Razza proverà a placare i mal di pancia della maggioranza già nel weekend, per attutire il *redde rationem* in commissione martedì. Quando qualcuno magari gli chiederà pure conto di un'altra significativa novità: l'imminente addio di Francesco Bevere, ex super manager di Agenas, nominato appena lo scorso agosto direttore generale del Dasoe, il dipartimento al centro dell'inchiesta giudiziaria sui falsi dati Covid. In ferie da 20 giorni, il 1° febbraio lascerà l'assessorato. Destinazione Repubblica di San Marino, per un incarico di alto profilo. Bevere, contattato ieri, non ci risponde. «Una scelta personale di carattere professionale», trapela dal Dasoe. Ma la birichina coincidenza con altri eventi - la nomina della task force, in cui il dirigente non è fra i «magnifici 15» e tutte le scelte già compiute sul Pnrr sanitario - lascia comunque il beneficio del dubbio.

Twitter: @MarioBarresi



## Il caso politico

«Solo istruttoria ora ben due mesi per il confronto»  
La resa dei conti martedì all'Ars



L'altra "tegola"  
Il 1° febbraio lascia Bevere (Dasoe): andrà a S. Marino «Scelta personale» Solo coincidenza?



Ruggero Razza, assessore alla Salute, e Francesco Bevere, dirigente del dipartimento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico

## I FONDI

**796.573.463,33 euro totale**

**254.540.539,78 euro**  
Ammodernamento ospedali  
**16.702.269,69 euro**  
Assistenza domiciliare telemedicina  
Centrali operative territoriali  
**216.998.374,35 euro**  
146 Case della comunità  
**93.443.721,94 euro**  
Ospedali di comunità  
**2.922.244,77 euro**  
Infrastruttura tecnologica database  
**7.509.739,72 euro**  
Formazione del personale  
**201.456.573,07 euro**  
Adeguamento antisismico ospedali

## PNRR SALUTE: LE SCELTE SUI TERRITORI

Agrigento		Caltanissetta		Catania		Enna		Messina	
Risorse assegnate (€)	Numero di								
8.364.520,66	15	5.056.539,30	13	212.352.937,58	32	3.151.445,58	6	32.137.117,61	11
755.573,13	15	442.882,67	13	1.368.853,34	32	277.118,98	6	1.067.250,77	11
<b>18.820.171,49</b>	<b>15</b>	<b>11.532.215,43</b>	<b>13</b>	<b>478.19.087,05</b>	<b>32</b>	<b>7.090.752,55</b>	<b>6</b>	<b>27.309.189,62</b>	<b>11</b>
Palermo		Ragusa		Siracusa		Trapani		SICILIA	
Risorse assegnate (€)	Numero di								
24.192.056,06	36	6.274.680,50	9	7.699.179,40	17	8.334.955,25	13	96.443.721,94	146
2.157.302,44	36	551.572,28	9	677.019,06	17	737.925,33	13	8.480.675,00	146
<b>54.432.126,15</b>	<b>36</b>	<b>14.118.031,19</b>	<b>9</b>	<b>17.375.153,65</b>	<b>17</b>	<b>18.753.649,37</b>	<b>13</b>	<b>216.998.374,35</b>	<b>146</b>

FONTE: Regione Sicilia

L'EGG - HUB



Peso: 1-7%, 5-59%

**INFRASTRUTTURE****C'è il caro-materiali  
sono da rifare i conti  
dell'Alta velocità  
Palazzo: «Si va avanti»**

MICHELE GUCCIONE pagina 6

# Caro-materiali, calcoli da rifare

**Alta velocità. Il commissario Palazzo: «Stiamo verificando il maggiore fabbisogno, chiederò al ministero la differenza. Intanto andiamo avanti con l'iter di aggiudicazione dei lavori»**

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha ieri pubblicato sulla Gazzetta ufficiale un nuovo decreto che introduce una modifica al Codice degli appalti consentendo allo stesso Mit, sentiti il Consiglio superiore dei Lavori pubblici e la Conferenza Stato-Regioni, di adeguare costantemente i prezzi di aggiudicazione agli aumenti dei costi dei materiali da costruzione. Il testo si aggiunge al precedente intervento che ha riconosciuto una compensazione parziale degli aumenti di mercato che nell'ultimo anno hanno sfiorato per alcuni materiali il +150%.

Tutto ciò incide non solo sui cantieri del Superbonus 110% e sugli appalti già aggiudicati con prezzi antecedenti gli aumenti, ma anche sui progetti già redatti che devono andare in gara. È il caso, ad esempio, delle grandi opere strategiche finanziate dal "Pnrr" e di quelle commissariate. In Sicilia la scure del caro-prezzi si è abbattuta, ad esempio, sulla cosiddetta "Alta velocità ferroviaria" della Palermo-Catania-Messina e sulle infrastrutture stradali da realizzare.

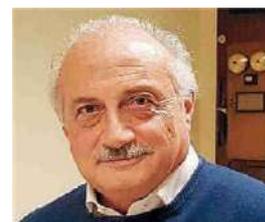
A livello nazionale è intanto nata una polemica: da un lato c'è chi sostiene che nel "Pnrr" bisognerà rinunciare o all'Alta velocità o alla banda larga, dall'altro l'Ue ha smentito l'ipotesi di Giovannini di revisione dello stesso "Pnrr" alla luce del caro-materiali. E c'è pure chi è convinto che con l'aumento del Pil oltre le previsioni l'Ue ridurrà il

budget del "Pnrr" italiano.

Così, mentre Giovannini esulta perché sono stati completati in tempo tutti i progetti di fattibilità economica delle opere ferroviarie finanziate con 4,3 miliardi del "Pnrr" in Italia, fra cui, in Sicilia, la Palermo-Catania-Messina («su alcuni lotti è già stata avviata la procedura realizzativa e su tutti gli altri è già stata sviluppata la progettazione definitiva e già acquisito il parere del Consiglio superiore dei Lavori pubblici»), il commissario straordinario Filippo Palazzo (*nella foto*) deve fare i conti col primo decreto di novembre che ha riconosciuto un aumento di prezzi di almeno il 20% rispetto a quelli su cui si erano basati i progetti predisposti dalla struttura tecnica di Rfi, e ora scatteranno ulteriori aumenti col decreto di ieri. Proprio ieri è stato pubblicato il prezzario aggiornato delle opere di Rfi. Sono a rischio i progetti dell'Alta velocità siciliana? «Noi intanto andiamo avanti lo stesso con le procedure - dichiara fiducioso Filippo Palazzo - . In questi giorni con i tecnici di Rfi stiamo facendo le verifiche sugli aumenti indicati dal primo decreto e su quelli prevedibili col decreto di ieri in base agli aggiornamenti di mercato, terremo conto di eventuali correttivi e ribassi d'asta e stabiliremo il nuovo fabbisogno finanziario che, a mio avviso, può essere spalmato su periodi successivi, posponendo nel tempo la necessità di reperire eventuali risorse aggiuntive. Completato questo lavoro scriverò al mini-

stero per fare presente l'aggiornamento della situazione e del fabbisogno affinché possano essere predisposti negli esercizi finanziari di competenza gli eventuali correttivi di bilancio. C'è tutto il tempo e sono sicuro che ce la faremo, ragionando insieme con tutte le istituzioni e gli stakeholder. Intanto, ripeto, andiamo avanti con l'iter di aggiudicazione».

Allo stato attuale, per la linea Palermo-Trapani lo scorso 18 gennaio si è chiusa la presentazione delle offerte al bando di gara, che ora saranno esaminate. Per la Palermo-Catania, sono state aperte la conferenza dei servizi e la procedura di Via per i lotti 1 e 2; per i lotti 3 e 4a è in corso la conferenza dei servizi; il lotto 4b è in gara; il lotto 5, quando la Giunta regionale approverà la delibera successiva al decreto firmato dai ministri della Cultura e della Transizione ecologica, si chiuderà la conferenza dei servizi e il progetto sarà approvato e andrà in gara. «Per le due gare, del 4b e del 5 - rassicura Palazzo - la copertura finanziaria c'è sicuramente. Vedremo quale sarà il nuovo maggiore fabbisogno per gli altri progetti che manderemo in gara».



Peso: 1-1%, 6-29%

## TRASPORTI PUBBLICI

# Ast, Tafuri si gode la "ricetta" del risanamento «Ora la sfida è potenziare i servizi con il Pnrr»

## Le scelte. Revisione di costi e riorganizzazione interna in sinergia con i sindacati

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Tre anni e mezzo per attraversare un deserto di perplessità e di sufficienza con cui dall'esterno venivano guardate le vicende dell'Ast trasporti e al termine del quale oggi affiora l'immagine di un ente risanato e molto, molto meno carrozzone del passato, che ha chiuso in attivo per il secondo anno consecutivo «Non ci credevano in molti - conferma il presidente Gaetano Tafuri - inizialmente prudente, ma fiducioso, i risultati ci danno ragione».

La vera partita del futuro è quella della Regione «che investe su se stessa», un modo per incassare l'onda lunga della gestione delle risorse del Pnrr: «si potrebbero acquistare anche 200 bus elettrici - ipotizza il presidente catanese - ma soprattutto sarebbe possibile potenziare la qualità dei servizi. Una gestione diretta delle cifre assegnate potrebbe servire non solo ad ammodernare il parco auto».

Ast dunque soggetto attuatore di un fornito pacchetto di misure economiche e finanziarie "ad hoc", sulla scia di quanto è successo in altre regioni. A dare il disco verde dovrà essere però la politica delle regole e quella degli equilibri da trovare, la stessa che in questi giorni vive momenti complicati.

La strada per fare uscire l'azienda da un limbo di incertezza, a metà strada tra partecipata e transizione per un futuro di investimenti, rimane quindi nel complesso, da tracciare e passa, inevitabilmente, dalle scelte della politica «noi non soltanto nel tempo abbiamo avuto meno trasferimenti dalla Regione, passando da

24 a 21 milioni, abbiamo programmato la nostra attività senza chiedere un solo centesimo in più - commenta con una punta di soddisfazione - il nuovo organigramma di Ast recentemente approvato. Non servono strutture che producono stipendi senza funzionalità».

Tra pensionamenti e vari esodi sette figure di dirigenti su nove sono state cancellate «serve ripensare la struttura sulla base. Inoltre da 15 anni c'è il blocco delle assunzioni anche in Ast, ma con 50, 60 pensionamenti all'anno qualcosa da rivedere c'è anche nel reclutamento del personale».

Nel suo secondo mandato l'avvocato Tafuri è partito dalla «razionalizzazione della spesa rispetto innanzitutto alla manodopera, ma più semplicemente - chiarisce senza giri di parole - abbiamo mandato la gente a lavorare». Dai piccoli risparmi quotidiani si è poi arrivati ai grossi numeri «abbiamo messo mano alle turnazioni ottimizzando, evitando un surplus inutile e costoso di straordinari, trasferte e tutto ciò che incide in questi casi».

Un patrimonio di scelte che il "conducente", a differenza del passato, ha potuto effettuare senza essere disturbato. Revisione di costi e riorganizzazione interna che in Ast, stavolta, nella seconda esperienza Tafuri non è vissuta in maniera traumatica anche per la sinergia consolidata trovata, giorno dopo giorno con i sindacati «per fortuna nel tempo cambiano gli uomini e restano le sigle, in passato alcuni soggetti erano funzionali a una pace necessaria per consentire a chi gestiva l'azienda di fare quello che voleva. Oggi in-

vece ho trovato persone disposte a collaborare per il bene di tutti, è nata una collaborazione straordinaria e ognuno svolge il suo ruolo».

Cambi di direzione della ruota che gira, ma anche un peso specifico rivendicato nella gestione che ha messo d'accordo premesse "strong" e modalità di attuazione di una strategia di rilancio comunque avviata: «ho ritrovato molti dei dirigenti con cui ero andato in rotta nel 2012 - racconta, ma abbiamo tutti riavvolto il nastro parlando tra noi con la testa e non con la pancia».

Amalgama che è valsa anche quando si è trattato di provare a staccare la spina a meccanismi poco virtuosi che si erano inceppati: «senza contare - ricorda Tafuri - che pagavamo forniture per un valore superiore del 27,30% al loro valore di mercato. Abbiamo inoltre recuperato crediti dall'Iva per 10 milioni con cui abbiamo pagato molte delle tasse che continuavano a pesare per interessi come nel caso delle scoperture bancarie che abbiamo potuto alleggerire». ●



Peso:30%



## Da Cdp 3,15 miliardi per startup e Pmi innovative

**ROMA.** Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha definito un pacchetto di misure per sostenere e rafforzare con oltre 2,5 miliardi di euro gli investimenti in startup e Pmi innovative, al fine di favorire la crescita di un ecosistema di innovazione e accompagnare i processi di transizione ecologica e digitale.

Il Mise ha assegnato le risorse a Cdp Venture Capital Sgr, controllata al 70% dal Gruppo Cassa depositi e prestiti, che ha il compito di attirare nuovi investitori, nazionali ed internazionali, e far crescere il mercato del venture capital in Italia.

Cdp Venture Capital avrà quindi a disposizione i 2 miliardi di euro stanziati dal ministero in attuazione del decreto "Infrastrutture", cui si aggiungeranno 550 milioni di risorse previste dal "Piano nazionale di ripresa e resilienza". Altri 600 milioni saranno stanziati da parte di Cdp e investitori terzi.

In particolare, le nuove risorse verranno utilizzate a

sostegno degli operatori del venture capital, anche attraverso il potenziamento dell'attività di investimenti indiretti in fondi; la promozione di iniziative a favore dei processi di transizione ecologica e digitale delle Pmi italiane e delle filiere chiave; la creazione di nuovi strumenti di equity e debito per le startup in fase avanzata di sviluppo; il rafforzamento del sostegno alle startup nelle fasi iniziali anche attraverso poli di trasferimento tecnologico e programmi di accelerazione. Con la nuova dotazione, Cdp Venture Capital - che nei suoi primi due anni di attività ha deliberato investimenti per circa 700 milioni - potrà consolidare il ruolo di principale player nel mercato nazionale, stimolando un'ulteriore forte spinta all'intero settore delle startup e Pmi innovative.



Peso: 11%

**ECONOMIA CIRCOLARE****Intesa Sanpaolo sostiene in Sicilia investimenti sul riciclo dei rifiuti**

**PALERMO.** Intesa Sanpaolo sostiene i progetti di crescita sostenibile del Gruppo Lvs, leader in Sicilia nel settore della selezione e recupero di rifiuti, con un finanziamento di 14 milioni a valere sul plafond di 6 miliardi che la banca ha destinato allo sviluppo dell'economia circolare. L'intervento rientra nel più ampio piano a supporto degli investimenti legati al "Pnrr".

L'operazione è destinata alla realizzazione di due nuovi impianti a Termini Imerese per la selezione e il riciclo di rifiuti e imballaggi in plastica. Le due nuove linee di produzione saranno in grado di lavorare ogni anno 150.000 tonnellate di rifiuti prodotti nell'Isola e di trattare anche gli scarti

non lavorabili ottenendo plasmix, una plastica povera multiuso, ed evitando il trasferimento in discarica.

Il Gruppo Lvs, holding partecipata da Montello S.p.A., è a capo di aziende che operano in Sicilia da oltre 30 anni nel settore della gestione dei rifiuti riciclabili. Le attività sono state avviate già negli anni '80 con il recupero di rottami vetrosi, per poi riconvertirsi, progressivamente, nella gestione dei rifiuti riciclabili da raccolta differenziata, con particolare attenzione ai materiali plastici.

L'operazione è stata perfezionata in collaborazione con il Circular Economy Desk di Intesa Sanpaolo Innovation Center, la società del gruppo de-

dicata alla frontiera dell'innovazione guidata da Maurizio Montagnese.

L'attenzione all'ambiente e all'inclusione sociale rappresenta per Intesa Sanpaolo un aspetto di grande rilievo per una crescita sostenibile del Paese. Il gruppo è tra le banche più sostenibili d'Europa ed è presente nei principali indici di sostenibilità al mondo. ●



Peso: 10%

# Boom dei prezzi, fiducia in calo

**Istat.** In un anno i costi di produzione sono saliti del 22,6%, al top dal 2000. Così l'indice sulle prospettive per le imprese è in ribasso di sette punti, il livello più basso da nove mes

MASSIMO RICCI

**ROMA.** Il caro-energia e la variante Omicron cominciano ad avere ripercussioni sull'economia reale d'Italia e d'Europa, con il Pil della Germania che si ferma sotto le attese degli analisti e i prezzi alla produzione nel nostro Paese che volano al top da oltre 20 anni. Di conseguenza, anche la fiducia di imprese e consumatori cala e per gli industriali rivede i minimi da nove mesi. I dati che arrivano da Istat e dagli altri Paesi europei confermano questo ritorno di incertezza. Più nel dettaglio, a dicembre scorso i prezzi alla produzione dell'industria sono saliti dello 0,8% su base mensile e di ben il 22,6% su base annua. Al netto del comparto energetico, i prezzi crescono dello 0,5% in termini congiunturali e del 9,6% su base tendenziale. Nella media del 2021 i prezzi segnano una crescita del 10,7% (era stata -3,4% nel 2020), la più alta dal 2000, ossia da quando è disponibile la serie storica dell'indice per il mercato totale. L'incremento è molto più sostenuto sul mercato interno (+12,9%) rispetto a quello estero (+4,9%). Al netto dell'energia, i prezzi aumentano in media d'anno del 5,1%. Per le costruzioni, la crescita media annua dei prezzi, sia per edifici (+3,8%) sia per strade (+3,5%), è nettamente superiore a quella del 2020 (rispettivamente +0,2% e +0,4%).

In questo contesto, a gennaio 2022 l'Istituto nazionale di statistica stima una diminuzione sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 117,7 a 114,2) sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 112,7 a 105,4). In particolare l'indice di fiducia delle imprese «subisce un deciso ridimensionamento scendendo al valore più basso degli ultimi nove mesi». L'Istat spiega che «l'intensità della diminuzione è determinata dal repentino calo della fiducia nel comparto dei servizi di mercato, dove il settore del trasporto e magazzinaggio e quello dei servizi turistici registrano forti cadute», mentre gli «unici segnali positivi provengono dal commercio al dettaglio, con i giudizi sulle vendite in lieve miglioramento, e dal comparto delle costruzioni». Nel reparto delle costruzioni, «le aspettative sull'occupazione aumentano decisamente», sottolinea il report, aggiungendo come l'indice di fiducia dei consumatori registri una flessione, «seppur più contenuta» rispetto al comparto produttivo, dovuta soprattutto «al peggioramento delle attese sulla situazione economica dell'Italia e sull'andamento della disoccupazione».

Frenata appare anche nell'ultimo scorcio del 2021 la prima economia d'Europa: il Pil tedesco ha registrato nel quarto trimestre dell'anno una

contrazione dello 0,7% rispetto al trimestre precedente. Il risultato è peggiore delle attese degli analisti che, secondo Bloomberg, avevano previsto una flessione dello 0,3%. Rispetto al quarto trimestre del 2020, l'economia è cresciuta dell'1,4%. Il dato è strettamente legato alle misure restrittive dovute alla nuova ondata di contagi da Covid-19 e alla carenza di componenti subita dalle fabbriche. I consumi privati hanno registrato una contrazione, mentre è salita la spesa pubblica. L'intero 2021 si è chiuso con una crescita dell'economia del 2,8%, rivista leggermente al rialzo rispetto alle precedenti stime. Condizione quest'ultima che lascia un margine di ottimismo sul dato complessivo italiano per lo scorso anno, oltre il 6%. ●



In calo la fiducia delle imprese



Peso: 25%

**LA POLEMICA****Zfm, ora o mai più  
pareri differenti  
fra i sindaci  
del Comitato**

PAOLO MANGIAFICO pagina V

**TERRE ALTE  
Zfm, ora o mai più  
pareri differenti  
fra i sindaci  
del Comitato**

Zone franche montane della Sicilia: ora o mai più. Pareri diversi all'interno del comitato dei sindaci delle Terre Alte di cui, per la nostra provincia, fanno parte i primi cittadini di Palazzolo, Cassaro, Ferla, Buccheri e Buscemi.

Infatti, alcuni sindaci sono propensi ad accogliere la proposta del vice presidente e assessore all'Economia della Regione Armao che ha destinato 100 milioni di euro, con delibere del 24 dicembre scorso, per le Zfm; oppure accettare la proposta del presidente Musumeci che ha destinato 20 milioni del Bilancio regionale per la start up. A tal proposito il presidente del Comitato delle Terre Alte di Sicilia Vincenzo Lapunzina ha chiesto ai Comuni interessati di proporre una delibera di Giunta, da inviare a Musumeci, con la seguente dicitura: "Richiesta al presidente della Regione Siciliana e alla Giunta di governo di destinare 20 milioni di euro - a valere del comma 546, art 1 della Legge 234 del 30 dicembre 2021 - al finanziamento della fase di start up delle zone franche mon-

tane in Sicilia, al fine di concludere la fase istruttoria, in sede redigente, presso la VI Commissione del Senato della Repubblica". Già la maggior parte dei Comuni ha deliberato in tal senso. Altri Comuni invece sono in stand-by ed hanno chiesto di incontrare il vice presidente Armao per capire se quei 100 milioni siano destinati alla Zfm o se invece potrebbero mettere a rischio il loro avvio, considerato che quella somma arriverebbe dallo Stato e quindi non sarebbe accettata all'Ue in quanto "aiuto di Stato". E mentre si discute, come ha fatto rilevare Vincenzo Lapunzina, "la norma che dispone l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia, la prima legge di prospettiva delle storia dell'Assemblea regionale siciliana, è appesa a un filo". Infatti, la Commissione Bilancio del Senato, alla luce delle determinazioni del governo regionale adottate il 24 dicembre scorso, potrebbe esprimersi negativamente e determinare il "game over" dello estenuante percorso. Tutto questo perché quei 100 mi-

lioni deliberati dal governo regionale sarebbero un atto di indirizzo al Dipartimento regionale della Programmazione nel quale si chiede di trovare "circa 100 milioni" da destinare alla defiscalizzazione "delle imprese operanti nelle zone franche montane" e "non gravanti sul bilancio della Regione Siciliana". E quindi potrebbero configurarsi come aiuti di Stato in quanto la scelta di destinare fondi extra regionali al finanziamento delle zone franche montane non è coerente con la formulazione della Ragioneria dello Stato, della Commissione Finanze e Tesoro del Senato e del Governo.

PAOLO MANGIAFICO



Peso: 11-1%, 15-17%



Dati Istat ed europei: prezzi alla produzione al top dal 2000. Pil tedesco sotto le stime

# Caro-energia e variante del virus pesano sull'ecc

In Italia forti cadute  
nel settore del trasporto  
e dei servizi turistici

**BERLINO**

Il caro energia e la variante Omicron cominciano ad avere ripercussioni sull'economia reale d'Italia e d'Europa con il Pil della Germania che si ferma sotto le attese degli analisti e soprattutto i prezzi alla produzione nel nostro Paese che volano al top da oltre 20 anni. Di conseguenza anche la fiducia di imprese e consumatori cala e per gli industriali rivede i minimi da nove mesi. I dati che arrivano da Istat e dagli altri paesi europei confermano questo ritorno di incertezza.

Più nel dettaglio a dicembre scorso i prezzi alla produzione dell'industria sono saliti dello 0,8% su base mensile e di ben il 22,6% su base annua. Al netto del comparto energetico i prezzi crescono dello 0,5% in termini congiunturali e del 9,6% su base tendenziale. Nella media del 2021 i prezzi segnano un crescita del 10,7% (era stata -3,4% nel 2020), la più alta dal 2000, ossia da quando è disponibile la serie storica dell'indice per il mercato totale. L'incremento è molto più sostenuto sul mercato interno (+12,9%) rispetto a quello estero (+4,9%). Al netto dell'energia, i prezzi aumentano in media d'anno del 5,1%. Per le costruzioni, la crescita media annua dei prezzi, sia per edifici (+3,8%) sia per strade (+3,5%), è nettamente superiore a

quella del 2020 (rispettivamente +0,2% e +0,4%).

In questo contesto a gennaio 2022 l'Istituto nazionale di statistica stima una diminuzione sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 117,7 a 114,2) sia dell'indice composto del clima di fiducia delle imprese (da 112,7 a 105,4). In particolare l'indice di fiducia delle imprese «subisce un deciso ridimensionamento scendendo al valore più basso degli ultimi nove mesi». L'Istat spiega quindi che «l'intensità della diminuzione è determinata dal repentino calo della fiducia nel comparto dei servizi di mercato, dove il settore del trasporto e magazzinaggio e quello dei servizi turistici registrano forti cadute» mentre gli «unici segnali positivi provengono dal commercio al dettaglio, con i giudizi sulle vendite in lieve miglioramento, e dal comparto delle costruzioni». Nel reparto delle costruzioni, «le aspettative sull'occupazione aumentano decisamente», sottolinea quindi il report aggiungendo come l'indice di fiducia dei consumatori registri una flessione, «seppur più contenuta» rispetto al comparto produttivo, dovuta soprattutto «al peggioramento delle attese sulla situazione economica dell'Italia e sull'andamento della disoccupazio-

ne».

Frenata appare anche nell'ultimo scorcio del 2021 anche la prima economia d'Europa con il Pil tedesco che ha registrato nel quarto trimestre dell'anno una contrazione dello 0,7% rispetto al trimestre precedente. Il risultato è peggiore delle attese degli analisti che, secondo Bloomberg, avevano previsto una flessione dello 0,3%. Rispetto al quarto trimestre del 2020 l'economia è cresciuta dell'1,4%. Il dato, viene spiegato, è strettamente legato alle misure restrittive dovute alla nuova ondata di contagi da Covid-19 e alla carenza di componenti registrata dalle fabbriche. I consumi privati hanno registrato una contrazione, mentre è salita la spesa pubblica. L'intero 2021 si è chiuso comunque con una crescita dell'economia del 2,8%, rivista leggermente al rialzo rispetto alle precedenti stime.



**Bollette troppo salate** Cala in Italia la fiducia di imprese e consumatori



Peso: 20%



Buferà sulla stretta per le ristrutturazioni con il 110%

# Appalti, cambiano le regole

Le associazioni di categoria chiedono modifiche al decreto Sostegni-ter

## ROMA

Il Governo corre ai ripari per arginare l'aumento esponenziale delle materie prime e col cosiddetto Decreto Sostegni-ter rivede, per quanto riguarda il settore delle infrastrutture, il meccanismo previsto dal Codice degli appalti per «l'adeguamento» dei prezzi di aggiudicazione ai «costi dei materiali». Ma lo stesso Dl Sostegni, appena pubblicato in Gazzetta ufficiale, nel suo insieme viene stroncato da imprese e associazioni perché

«non risolve» i problemi «emergenziali» del Paese. In particolare, scatenando aspre critiche l'articolo 28 sul Su-

perbonus edilizio, che limita ad una sola cessione il trasferimento dei crediti fiscali per prevenire le frodi.

Per l'Ance le norme sono «un'ipoteca sui cantieri». «I nuovi vincoli alla cessione dei crediti avranno un impatto pesantissimo sui lavori in corso, con il rischio di creare migliaia di contenziosi e di bloccare interventi già avviati», avverte il Presidente dell'Associazione nazionale costruttori, Gabriele Buia. Esprime «rammarico» l'Abi. E il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, chiede

«lo stralcio dell'articolo 28». Per la Confederazione Nazionale dell'Artigianato in questo modo vengono «penalizzati cittadini e imprese onesti».



«Ipoteca sui cantieri» Un muro contro lo stop alla doppia cessione del credito

Peso: 10%

AVLA POLITICA DI SOSTEGNO CERTIFICA GLI SQUILIBRI TRA LE AREE DEL PAESE

# I porti del futuro

*Parere favorevole dalla Regione al documento di pianificazione strategica dell'Autorità di Sicilia orientale. E per Palermo l'obiettivo è il rilancio della cantieristica e un reale sistema di interfaccia e collegamento con la città*

DI CARLO LO RE

**G**rosse novità in arrivo per la portualità siciliana, con piani precisi per il futuro di breve, medio e lungo termine degli scali di Augusta, Catania e Palermo e con cantieri importanti aperti a Trapani. Scali con problematiche diverse e di diversa gravità, ma tutti con la necessità di interventi che li ammodernino e li rendano più adatti alle esigenze delle aree su cui insistono e dell'intera Isola.

## Augusta e Catania

L'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale è fra le poche Adsp italiane ad avere raggiunto l'ultimo step per l'approvazione definitiva del Documento di pianificazione strategica di sistema.

Dopo il parere favorevole di tutti i Comuni interessati dal mega progetto e l'adozione da parte del Comitato di gestione, procede velocemente l'iter verso il consenso finale per il Dpss. Il 25 scorso, la Regione Siciliana ha espresso parere favorevole; il documento si avvia quindi verso l'approvazione definitiva, avendo già acquisito il parere positivo in sede di Conferenza nazionale delle Adsp, che avverrà dopo ratifica da parte del Ministero delle Infrastrutture.

Il Dpss è uno strumento di coordinamento con finalità di pianificazione strategica, ovvero contiene l'inquadramento del sistema portuale di riferimento nel contesto socio-economico nazionale e internazio-

nale, con l'obiettivo di meglio collocare correttamente il posizionamento dell'offerta infrastrutturale e logistica nel panorama dei mercati globali. Grazie al Documento di pianificazione strategica di sistema, l'Adsp del Mare di Sicilia Orientale ha la possibilità di riattivare il processo di pianificazione dei propri porti, considerato come gli scali di Catania e Augusta presentino dei piani regolatori portuali notevolmente datati, risalenti rispettivamente al 1978 e al 1963.

## Obiettivi programmatici

L'obiettivo dell'Autorità con la stesura del nuovo Dpss è di costruire le nuove strategie di sviluppo in collaborazione con tutti gli stakeholder locali, ossia il tessuto produttivo e gli operatori della logistica e dei trasporti che fruiscono della rete portuale e infrastrutturale della Sicilia orientale. L'Adsp del Mare di Sicilia Orientale ha come sua priorità rilanciare il proprio sistema portuale, operando nel breve-medio termine (l'orizzonte temporale è il 2030) in ambito prevalentemente nazionale, concentrando l'attenzione principale sulla differenziazione complementare delle funzioni dei singoli porti all'interno del sistema. Nel medio-lungo termine (l'orizzonte temporale è in questo caso il 2050), invece, si opererà in un ambito prevalentemente internazionale, in sinergia con la Zona economica speciale e gli enti e le infrastrutture a diverso titolo coinvolte nel-

la propria area logistica integrata.

## Palermo

Anche per Palermo vi sono grossi progetti e grandi speranze. Tre gli obiettivi forti del presidente dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia occidentale (che, oltre a quello del capoluogo regionale, include anche i porti di Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle), Pasqualino Monti che, nel suo ruolo di commissario straordinario per le opere da attuare, ha avviato la raccolta delle manifestazioni di interesse di soggetti qualificati per coordinamento progettuale, controllo qualità, supporto tecnico e gestionale all'Authority. Il tutto finalizzato, appunto, a rendere veloce la realizzazione delle tre opere, dal valore complessivo di 155,5 milioni di euro: 39 milioni a valere sui fondi Fsc (un intervento che è incluso nel piano operativo del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020), completamento per la messa in sicurezza del bacino di carenaggio 150 mila tonnellate - primo lotto funzionale; 81 milioni a valere sul Fondo infrastrutture 2020 (fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese), com-



Peso: 56%

pletamento bacino di carenaggio 150 mila tonnellate - secondo lotto funzionale e circa 35,5 milioni a valere sul fondo Pac di Pon Infrastrutture e Reti 2014-2020, per i lavori di sistemazione e riqualificazione delle aree cosiddette di interfaccia del porto di Palermo con il resto della città.

### Le procedure

Una volta in possesso di tutte le varie manifestazioni di interesse, l'Autorità proseguirà con la procedura negoziata per l'affidamento dei servizi di project management consultant: il valore dell'appalto è di 4,5 milioni di euro, suddivisi in 1.175.000 per la messa in sicurezza del bacino di 150 mila tonnellate; 2.350.000 per il completamento del bacino di 150 mila tonnellate e 993 mila euro per i lavori di sistemazione e riqualificazione delle aree di interfaccia con la città. Il servizio fornirà il necessario supporto tecnico-amministrativo al responsabile unico del procedimento e alla direzione dei lavori, ma anche adeguato supporto tecnico, giuridico-amministrativo e contabile-gestionale all'intera struttura commissariale, oltre a svolgere le funzioni di controllo della qualità e coordinamento della sicurezza per ognuno de-

gli interventi.

### Trapani in crociera

Nel piano industriale dell'Autorità rientra anche il ruolo non da poco di Trapani, pensata quale approdo crocieristico. Dopo il Trapani Fast Ferry Terminal, realizzato in appena otto mesi nel 2019, è stato inaugurato lo scorso dicembre il terminal crociere e passeggeri dello scalo di Trapani. Un intervento complessivo, inclusi altri lavori di manutenzione, di 7 milioni di euro. Il cosiddetto «Progetto Terminal», è però più vasto e a breve si darà il via anche a dei lavori sulla banchina est del Molo Sanità: consolidamento e adeguamento antisismico delle strutture che su quella banchina insistono e che, integrandosi con quello del Terminal crociere e passeggeri garantirà la piena operatività dell'intero molo Sanità. In questo caso, valore dell'intervento 8 milioni di euro e sette mesi di cantieri in funzione preventivati, aspetto che non potrà che far tirare un sospiro di sollievo alla città dal punto di vista occupazionale.

«Trapani diventa così la porta "legale" italiana dei traffici e dei collegamenti da e per l'Africa», ha sottolineato Mon-

ti in merito, «il porto della Sicilia occidentale ha "ufficializzato" questo suo ruolo, grazie allo sblocco e al completamento di lavori che erano al palo da anni e che hanno consentito allo scalo marittimo, ma anche alla città, di ridisegnare il suo affaccio a mare. Il linguaggio dei numeri, che lascia poco spazio all'interpretazione, parla per noi: complessivamente l'Autorità ha 837 milioni di euro di opere in corso di realizzazione e opere collaudate, un +30 % di prodotto interno lordo portuale, un oltre 10% di incremento delle occupazioni (dal 2017 al 2021), un +4,3 % di incremento del traffico passeggeri (al netto delle crociere) sempre dal 2017 al 2021». Sempre a Trapani, tra le opere imminenti anche il dragaggio, per un importo di altri 67 milioni e mezzo. (riproduzione riservata)



Peso: 56%

In estate previsti 17 collegamenti dall'aeroporto trapanese. Volo da Pantelleria per Napoli

## Birgi, nuove tratte nazionali e con l'estero

**Giacomo Di Girolamo**

**TRAPANI**

Ryanair raddoppia le rotte, per la «Summer 2022», da e per l'aeroporto di Trapani Birgi. Sono ben 17, infatti, le rotte programmate per la prossima estate, di cui 9 internazionali e 8 nazionali. Sul fronte estero, alle precedenti destinazioni Karlsruhe Baden, Katowice e Malta si aggiungono Billund, Bratislava, Bruxelles, Francoforte, Londra e Varsavia Modlin. Le tratte domestiche del vettore irlandese da e per il «Vincenzo Florio», vedono oltre a Bergamo (destinazione «venduta» anche come Milano), Bologna, Pisa, Pescara e Venezia le nuove destinazioni Napoli, Roma Fiumicino (che sostituisce il Roma Ciampino) e Torino. «Il vertice di Ryanair - afferma il presidente della Regione Nello

Musumeci - mantiene gli impegni assunti nella propria programmazione e che mi ha anticipato nell'incontro avuto due mesi fa in Sicilia per il potenziamento dello scalo di Trapani-Birgi. Se si allenta la pressione della pandemia potremo guardare all'immediato futuro con ragionevole ottimismo». La Regione possiede oltre il 99% del capitale di Airgest, la società di gestione dello scalo trapanese. «Le frequenze internazionali rispetto alla «Summer 2021» aumentano del 125%: si passa da 8 frequenze settimanali a ben 18. Aumenta anche notevolmente il nazionale che da 20 rotazioni passa a 40 (+100%). Per esempio il Bologna è stato programmato giornalmente e con doppia frequenza il lunedì, mercoledì e venerdì», puntualizza il presidente di Airgest, Salvatore Ombra, sottolineando come Ryanair mantenga «l'impegno di valorizzare le potenzialità del territorio, investendo nel nostro scalo e rendendo vincente la scommessa fatta dalla Regione Siciliana di credere nella ripresa dell'aeroporto».

In totale, le frequenze nazionali e

internazionali diventano 58 settimanali con un +107% rispetto alla summer precedente. La media delle rotazioni giornaliere del solo vettore Ryanair sono 8, nel 2021 erano 4, con un aumento del 107%. «E siamo in attesa - conclude Ombra - di avere conferma sulle altre rotte operate dalle compagnie presenti nello scalo che arricchiranno ulteriormente la prossima stagione».

Un'altra compagnia aerea low-cost, Volotea, intanto, annunciato l'avvio di un nuovo collegamento in partenza da Pantelleria alla volta di Napoli. La nuova rotta, il cui volo inaugurale è in calendario per il 28 maggio, sarà operata in esclusiva ogni sabato. La nuova rotta per Napoli si aggiunge ai collegamenti con Venezia, Verona, Torino, Milano Bergamo, Bologna e Genova. Sicché, con 7 mete raggiungibili, Volotea è la prima compagnia dello scalo dell'isola. (\*GDI\*)



Peso:1%

**Stop alla maxi-proroga delle concessioni fino al 2033**

# All'asta la gestione di 3 mila lidi

Anche in Sicilia arrivano gli effetti del verdetto del Consiglio di Stato. La Regione deve preparare le gare entro un anno. Proteste delle imprese del settore. Cordaro: colpa di Roma, cercheremo di rinviare

Pipitone Pag. 9

**Stop alle proroga automatica fino al 2033**

## Regione, è caos lidi balneari All'asta tremila concessioni

### Parte la rivolta dei gestori. Cordaro: commessi errori a Roma

**Giacinto Pipitone**

Sul tavolo ci sono oltre 3 mila concessioni demaniali che la Regione è costretta a mettere all'asta entro un anno. Anche se l'assessore Toto Cordaro sta provando a rinviare il più possibile

una manovra che rivolterebbe come un calzino un business che riguarda le principali mete turistiche siciliane e che vale solo di tasse fra i 10 e i 15 milioni all'anno.

Alla Regione si è aperta la vertenza

lidi balneari. Tutto nasce da una pronuncia del Consiglio di Stato che qualche settimana fa ha ritenuto inapplicabili le leggi dello Stato, e a cascata quelle delle Regioni, che avevano autorizzato le proroghe delle attuali



Peso: 1-22%, 9-29%

concessioni fino a tutto il 2033. Il motivo è che verrebbe violato il principio comunitario che impone la concorrenza e l'evidenza pubblica per assegnare servizi e tratti di costa.

Nel momento in cui da Roma è arrivata la notifica di questa pronuncia negli uffici regionali si è fermata la procedura che stava portando ai rinnovi automatici delle attuali concessioni. E ciò potrebbe già tradursi in una perdita per il bilancio, visto che la legge regionale prevedeva che per ottenere la proroga i concessionari dovevano, tra l'altro, mettersi in regola con i canoni arretrati: «Abbiamo riscosso con questa operazione 15 milioni» sintetizza Cordaro.

Contemporaneamente si sono fermate tutte le autorizzazioni collaterali di cui hanno bisogno i gestori dei lidi. «E questo - segnala Antonello Firullo, uno degli storici leader della categoria con una struttura nel Ragusano - ha paralizzato il settore mettendo a rischio perfino la prossima stagione, ormai alle porte».

Il punto è che in base al groviglio giuridico che si è creato la Regione dovrebbe preparare tutto per bandire tremila gare. Aperte ad aspiranti gestori di lidi in arrivo da tutta Europa. Il timore di Cordaro è che «una mano-

vra di questo genere apra solo ai grandi gruppi cancellando imprenditori locali che danno lavoro a oltre 100 mila persone e che hanno mostrato di essere in regola sotto il profilo fiscale, contributivo e antimafia».

Il segnale è chiaro. Cordaro vorrebbe trovare un percorso giuridico che porti almeno a una proroga di qualche anno in attesa che Roma e Bruxelles sciolgano la matassa giuridica: «È inevitabile - spiega l'assessore al Territorio - che si torni all'Ars. Serve una legge che permetta di prorogare le concessioni almeno fino a tutto il 2023».

Nel frattempo potrebbero innescarsi altre variabili in questa intricata vicenda. I Tar sono stati travolti da ricorsi dei gestori dei lidi contro il diniego della proroga che la Regione (meglio, le Regioni) ha opposto nell'ultimo mese. Dunque potrebbe esserci la sentenza di un altro organo di giustizia a ribaltare l'attuale orientamento.

La partita, temono i gestori dei lidi, si gioca però a livello europeo e punta ad aprire un mercato che finora è stato invece un business locale: «Noi chiediamo - spiega Salvo Basile della Fiba - che la Regione si faccia portavoce a Roma della crisi a cui va incontro il settore se le concessioni andranno messe all'asta. Il governo nazionale e la Com-

missione Ue devono trovare una soluzione che sia definitiva». Per trovare una linea comune Cordaro ha convocato i sindacati dei gestori dei lidi per venerdì prossimo: «La Sicilia - anticipa l'assessore - è molto critica sulla linea che il governo nazionale sta attuando in questa vicenda. Ci saremmo attesi un intervento immediato e deciso dopo la sente». Difficile che la paralisi in cui è caduto anche il governo nazionale in questi giorni possa portare un chiarimento con le Regioni. Dunque al momento l'unica strada che anche la Sicilia deve percorrere è quella di preparare le gare per mettere all'asta le coste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Settore paralizzato L'assessore: impossibile fare migliaia di bandi ec'è il rischio di favorire i colossi internazionali



**Territorio e Ambiente.** L'assessore regionale Toto Cordaro



Peso: 1-22%, 9-29%

**La polemica****Musumeci e Razza  
missione per il bis  
L'Isola del virus  
governata da Roma**di **Miriam Di Peri**

● a pagina 5



# Tutti a Roma Razza e i big Scontro sulla trasferta “Chi guida l'emergenza?”

di **Miriam Di Peri**

Chi va a Roma salva la poltrona. O almeno ci prova. A volare nella Capitale per un posto in prima fila vista Colle, in occasione dell'elezione del Capo dello Stato, non sono andati soltanto i tre Grandi elettori siciliani, Gianfranco Micciché, Nuccio Di Paola e Nello Musumeci, ma anche i fedelissimi del governatore. E così, tra un incontro politico con i vertici di Fratelli d'Italia e un tentativo di dialogo con Matteo Salvini, al seguito del governatore sono andati anche l'assessore alla Salute Ruggero Razza, il capogruppo di Diventerà Bellissima, Alessandro Aricò, la presiden-

te della commissione Ambiente Giusy Savarino, il deputato Giorgio Assenza. A volare a Roma in settimana anche il vicepresidente dell'Assemblea, Roberto Di Mauro. E l'Ars, nel frattempo, è rimasta semideserta. «Ieri a Palazzo c'eravamo io, un gatto e i commessi» ironizza il 5 Stelle Giampiero Trizzino, che il giorno prima aveva lanciato l'allarme sui social: «Ormai l'Assemblea sembra avere chiuso i battenti – ha scritto – sebbene manchino dieci mesi al voto. Sembra che anche questa volta la politica siciliana si sia dimenticata del suo ruolo, perché troppo indaffarata a trovare il modo per continuare a sopravvivere».

Dal canto suo, la presidente della commissione ambiente, Giusy Savarino, si difende: «Anche quest'anno – dice – dal report dell'Ars si evince che la mia commissione è stata la più produttiva. Ma i colleghi difficilmente vengono a Palermo quando non c'è aula, per questo ho ritenuto opportuno non convocarla, pur essendo rientrata da Roma».

Ad ogni modo, le preoccupazioni maggiori riguardano la gestione del-



Peso: 1-5%, 5-44%

la pandemia. Già mercoledì scorso si sarebbe dovuta tenere l'audizione dell'assessore Razza in commissione Salute, sia per discutere di emergenza Covid, che per gli 800 milioni di fondi del Pnrr. Ma l'appuntamento è stato rimandato a martedì prossimo proprio per la trasferta romana del titolare di piazza Ottavio Ziino. «Stiamo vivendo una situazione drammatica – osserva Giorgio Pasqua (M5S), componente della commissione Sanità – la pandemia ha raggiunto picchi mai visti, l'ospedale Cervello di Palermo è oltre ogni limite di capacità. L'assessore è a Roma per fare gli incontri insieme al suo dante causa, ma lui lì che ci sta a fare? A cercarsi un posto al sole mentre la Sicilia affonda?». Pasqua si dice allarmato per la situazione ospedaliera: «I sanitari sono in burn out, ci sono anestesisti e rianimatori che

non fanno ferie da due anni, c'è gente che in un intero mese non riesce a fare un solo giorno di riposo».

Denuncia una situazione al limite anche nel Nisseno Concetto Arancio (Pd), deputato segretario della commissione Sanità: «Non si trovano i medici, viviamo una situazione molto grave. Di tutto questo vorremmo parlare con l'assessore Razza, ma anche dei fondi sul Pnrr. La programmazione non può avvenire nelle segrete stanze, l'ultimo anno di legislatura è anche quello in cui si vota, non vorremmo fare cattivi pensieri». Un sentire comune che non riguarda soltanto la sanità. «Da una settimana – osserva il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino – abbiamo i forestali sotto l'Ars a protestare, ci sono un sacco di vertenze aperte e nessuno a cui chiedere risposte. Io capisco che il passaggio sul presidente della Repubblica

sia importante, ma aver paralizzato l'attività politica e amministrativa è imbarazzante». «Siamo al gioco dell'oca – è il monito del capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo – Musumeci ha fatto il giro di tutti i partiti di un centrodestra in coma profondo. È una situazione tragica, è tutto bloccato. C'è una Sicilia che sta franando, da Polizzi a Porto Palo, ci sono le strade che crollano. Ma l'elezione del presidente della Repubblica sta diventando piuttosto una scusa per celare la paralisi in cui si ritrova la Regione, soltanto a causa della crisi politica che sta attraversando la maggioranza».

Lo stato maggiore del partito di Musumeci nella Capitale per trattare sulla rielezione Opposizioni all'attacco



#### 📷 Vacanze romane

L'assessore alla Sanità Ruggiero Razza  
Nella foto grande il governatore  
Nello Musumeci vota per il Quirinale



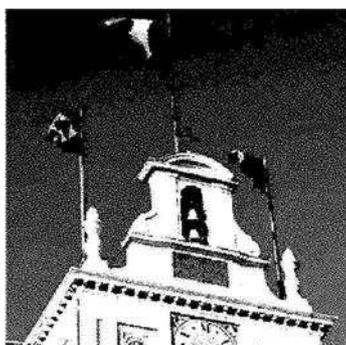
Peso:1-5%,5-44%



IL VOTO PER IL QUIRINALE

## Exploit per Mattarella Sale il presidente donna: avanti Belloni e Cartabia

Fiammeri, Patta e Rogari — alle pagine 2 e 3



# Mattarella incassa 336 schede, per Casellati 71 franchi tiratori

**Le votazioni a Montecitorio.** Al quinto scrutinio la presidente del Senato sotto la soglia delle 400 preferenze, fallisce la spallata tentata da Salvini e Meloni

**Marco Rogari**

Una lunga giornata convulsa e caotica. Che, al termine del sesto scrutinio serale, ha visto raddoppiare le preferenze, giunte a quota 336, all'attuale capo dello Stato, Sergio Mattarella. Ma che era cominciata con la formale candidatura al Quirinale da parte del centrodestra di Maria Elisabetta Alberti Casellati. La presidente del Senato si è presentata fiduciosa a Montecitorio con un vestito che ha ricordato quello indossato in occasione della sua elezione a Palazzo Madama, sedendosi, come nelle precedenti votazioni, al fianco del presidente della Camera, Roberto Fico, tra i mugugni e le proteste del centrosinistra. Un vestito che però in questa occasione non le ha portato fortuna: la seconda carica dello Stato ha visto subito interrompersi il suo cammino verso il Colle

davanti ai 71 voti mancati all'appello nel centrodestra sui 453 disponibili. Con un secco stop arrivato da più di sessanta di franchi tiratori effettivi (8 gli assenti), che si sono sottratti al tentativo di spallata di Matteo Salvini, deciso nella serata di giovedì sotto il pressing di Giorgia Meloni.

La leader di Fdi ha immediatamente attaccato i centristi della coalizione e una fetta di Forza Italia per aver lasciato la presidente del Senato ben al di sotto della soglia delle 400 preferenze fissata dal centrodestra per insistere sulla candidatura-Casellati nella sesta votazione. Che è scattata nel pomeriggio dopo la decisione mattutina dalla Conferenza dei capigruppo dei due rami del Parlamento di dare il via al doppio scrutinio. E che ha notevolmente allungato l'onda, già lunga, delle preferenze a Sergio Mattarella, alimentata da vaste aree dei M5S, di Leu e

Pd, nonostante l'indicazione dei vertici del centrosinistra a lasciare la scheda bianca, proprio mentre il leader della maggioranza di governo cercavano di trovare un'intesa sul nome da votare questa mattina alle 9,30 alla settima votazione per chiudere finalmente la partita.

I due scrutini di ieri hanno detto anzitutto che non sarebbe stata la Casellati la prima donna a salire al Colle. Poche ore prima che tornasse



Peso: 1-3%, 2-39%



a circolare il nome di Elisabetta Belloni, la quinta votazione (a maggioranza assoluta) ancora una volta, in sintonia con la storia della Repubblica, si è conclusa senza l'elezione del Capo dello Stato, non senza veleni e accuse reciproche dentro e fuori i due schieramenti in un clima di caos. Con il centrosinistra, disorientato e raggruppato insieme a Iv sull'astensione dal voto per arginare l'operazione Salvini-Meloni, che è stata rispettata da 406 da Grandi elettori. E con il centrodestra spaccato malgrado l'accorgimento della "segnatura" di fatto delle schede, poi lette da Fico comunicando solo il cognome. Fdi avrebbe indicato "Elisabetta Alberti Casellati", la Lega "Casellati", Fi "Elisabetta Casellati" e Coraggio Italia "Alberti Casellati". Il cosiddetto metodo-Mastella avrebbe così consentito di individuare subito

i "traditori". Che secondo alcuni voci sarebbero stati addirittura più di 60 per il sospetto che dagli ex M5S aderenti al nuovo Gruppo in via di formazione al Senato, sotto il simbolo dell'Italia dei valori e con la denominazione "Costituzione ambiente lavoro", possano essere arrivati consensi alla Casellati.

Ma anche nel centrosinistra, sono continuati i mal di pancia. Come dimostrano, i 46 voti riversati soprattutto dai Cinque stelle su Sergio Mattarella, quasi a dispetto del teorico vincolo alla scheda bianca. Voti che sono vertiginosamente saliti alla sesta votazione nella quale le schede effettivamente bianche sono state 106, le nulle 4 e i voti dispersi nove. In questo round il centrodestra ha deciso di non votare come dimostrano i 445 astenuti in attesa dello scrutinio di questa mattina.

Che potrebbe essere decisivo se nella notte sarà stata trovata l'atteso compromesso, inseguito ormai da quasi una settimana di votazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SÌ AL BIS  
Nonostante  
l'indicazione  
dei vertici per  
la scheda  
bianca ampie  
aree M5s, Leu  
e Pd hanno  
votato il capo  
dello Stato  
in carica**

## GLI SCHIERAMENTI

### Centrodestra

Il centrodestra si è spaccato malgrado l'accorgimento della "segnatura" di fatto delle schede, poi lette da Fico comunicando solo il cognome.

### Centrosinistra

Anche nel centrosinistra sono continuati i mal di pancia. Come dimostrano, i 46 voti riversati alla quinta votazione soprattutto dal M5S su Sergio Mattarella, quasi a dispetto del teorico vincolo alla scheda bianca.



Peso: 1-3%, 2-39%

HANNO DETTO



Abbiamo perso quattro giorni. Ora sono ottimista, non molto ottimista, si è aperto il dialogo su una presidente o un presidente che sia all'altezza di Sergio Mattarella.



**Enrico Letta.**  
Segretario del Pd



Sto lavorando perché ci sia presidente donna, una donna in gamba. Belloni? Non faccio nomi e cognomi, qualunque nome abbia fatto negli scorsi giorni aveva un no a priori



**Matteo Salvini.**  
Segretario Lega



Al tavolo delle trattative per il nuovo presidente della Repubblica c'è stato non solo un nome femminile, più di un nome femminile. Perché l'Italia ha tantissime risorse che meritano di essere elevate a quest'alta carica



**Giuseppe Conte.**  
Presidente del M5S



L'idea che il capo dei servizi segreti in carica diventi Presidente della Repubblica è per me inaccettabile. Noi non voteremo Elisabetta Belloni. Che è una mia amica.



**Matteo Renzi.**  
Leader di Italia Viva



L'Italia ha solo un modo per uscire dal blocco creato da certa politica: elezioni subito per dare alla nazione un governo degno di questo nome. Dopo l'elezione del presidente della Repubblica, la parola torni agli italiani



**Giorgia Meloni.**  
Leader di Fratelli d'Italia



Il governo non esiste più, è finito. Bisogna creare le condizioni di un'altra maggioranza. Bisogna vedere chi è il presidente della Repubblica che garantisce una maggioranza.



**Clemente Mastella.**  
Sindaco di Benevento

# 336

## I VOTI DI IERI A MATTARELLA

Il presidente della Repubblica uscente, Sergio Mattarella, ha raggiunto ieri quota 336 voti (il giorno prima si era fermato a 166)



Peso: 1-3%, 2-39%

# Gas, le prime mappe sui giacimenti bloccati

## Transizione energetica

Le mappature sono ancora approssimative, ma secondo i pessimisti più irriducibili il piano regolatore dei giacimenti bloccherà riserve come i giacimenti Argo e Cassiopea (10-12 miliardi di metri cubi di metano), gli investimenti di Energean sul giacimento Vega e i progetti per raddoppiare l'estrazione dai giacimenti di gas nelle rocce profonde sotto l'Adriatico oppure nel sottosuolo delle pianure dell'Alta Italia. Con più realismo, il piano

regolatore dei giacimenti è comunque uno strumento di pianificazione che consente alla politica industriale e ambientale, ma anche alle compagnie petrolifere, di programmare investimenti a lungo termine.

**Giliberto** — a pag. 7

# Ricerca di gas e petrolio, spunta la prima mappa sui divieti di trivellazione

**Le bozze del Pitesai.** Le prime indicazioni sul piano regolatore dei giacimenti mettono a rischio i siti del Mediterraneo e i piani di raddoppio produttivo

### Jacopo Giliberto

Prima di tutto, con un avviso alla cautela, ecco l'ipotesi espressa dai pessimisti più irriducibili: viste le prime mappature ancora approssimative, il piano regolatore dei giacimenti bloccherà perfino riserve come i giacimenti Argo e Cassiopea (10-12 miliardi di metri cubi di metano), come gli investimenti di Energean sul giacimento Vega, come i progetti per raddoppiare l'estrazione dai giacimenti di gas che impregnano le rocce profonde sotto il fondale dell'Adriatico oppure nel sottosuolo delle pianure dell'Alta Italia. Se i pessimisti temono che vadano dissipati 2 miliardi di euro di investimenti, i realisti osservano che il Pitesai, il piano regolatore dei giacimenti, sarà comunque uno strumento di pianificazione che consente alla politica industriale e ambientale — ma anche alle compagnie petrolifere — di programmare a lungo termine gli investimenti; e soprattutto nella sua formulazione finale consente flessibilità.

### Il piano regolatore

Pitesai è la sigla di Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee e venne proposto dal Governo Conte-1 come strumento per dare una forma istituzionale all'obiettivo di bloccare "le trivelle". Per esempio, divieto di attività minerarie in zone sopra le quali avrebbero potuto volare aeromobili militari. Dimenticato per anni, di ritardo in ritardo si è riempito di valori più sostanziali e il 16 dicembre la Conferenza unificata Stato-Regioni ha approvato il piano, ora in attesa di essere pubblicato. E la versione finale del piano regolatore dei giacimenti dice una cosa cara al Governo.

Il verbale dice che la fotografia dei giacimenti di tre anni fa è invecchiata in modo rapidissimo davanti alla crisi energetica, e il Pitesai non si cristallizzerà su un passato ormai remoto e inapplicabile. Dopo tanti "visto" e "considerato" tipici di ogni documento ufficiale, il verbale conclusivo del 16 dicembre afferma che servirà un quadro attuativo in relazione alle criticità emerse. Traduzione dal ministeriale: il piano è la teoria però poi serviranno correzioni

per consentire bollette più leggere per le famiglie e le imprese.

### Giacimenti in pericolo

Le cartine ancora provvisorie che circolano fanno vedere una rimappatura delle zone nelle quali verrebbero vietate le nuove attività petrolifere; sarebbe concesso di rimanere ai giacimenti già attivi, da sfruttare senza però nuovi impegni di investimento e senza potenziamenti. Ci sono anche giacimenti fermi da anni per incertezze normative. Le concessioni sono delineate in modo colorato con la loro forma geometrica.

In mare, l'area vietata dalla versione



Peso: 1-4%, 7-45%

originaria del Pitesai è quella delle acque territoriali, cioè fino a 12 miglia nautiche dalla linea di costa (22,2 chilometri), estesa però anche alla distanza di 12 miglia dal perimetro delle aree protette attuali o da istituire, cioè non ancora esistenti ma previste per il futuro. In questo modo i vincoli potrebbero estendersi fino a ricomprendere i giacimenti Argo e Cassiopea dell'Eni, già autorizzati e quindi con gli investimenti già in corso per almeno 700 milioni di euro.

### Sbloccare le infrastrutture

I ministri dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, vogliono raddoppiare rapidamente la stanca produzione italiana di gas. Senza investimenti per riaggiornare macchinari e pozzi, i grandi giacimenti che fino a una ventina d'anni fa producevano una ventina di miliardi di metri cubi si stanno disseccando e nel 2021 si estrarranno meno di 3,5 miliardi di metri cubi di metano.

Dato di novembre, l'ultimo disponibile: 3,05 miliardi di metri cubi nazionali (-19,1%) contro 65,6 di importazione (+8,9%).

Secondo le compagnie, per raggiungere l'obiettivo del Governo serve altro oltre a un aggiornamento del Pitesai o a un aumento degli investimenti. Servono autorizzazioni lam-

po per i giacimenti ma anche per i collegamenti alla rete di gasdotti. E vanno coinvolte subito le comunità locali e le loro istituzioni, ricordano all'Assorisorse che chiede una cassetta degli attrezzi piena di strumenti.

### Sconti per famiglie e imprese

L'obiettivo dell'aumento dell'estrazione è stipulare accordi di fornitura per il gas aggiuntivo di origine nazionale, il quale sostituirebbe una pari quantità di metano importato da Paesi remoti a prezzi feroci e con un peggiore impatto ambientale e climatico.

Si pensa per esempio a un prezzo concordato per le famiglie a reddito molto basso, le quali oggi hanno il "bonus sociale" che riduce le bollette, e per i consumatori industriali di alcune categorie, come l'artigianato e le piccole e medie imprese esposte alla concorrenza sui costi (i produttori emiliani di ceramica o le fornaci vetrarie di Murano, per esempio) o gli energivori ad altissima intensità di domanda (siderurgia, fonderie, cartiere, vetrerie, cementifici, chimica e così via).

Lo Stato potrebbe delineare il quadro nel quale poi saranno le parti a stringere gli accordi. Le compagnie petrolifere sono un pugno — Eni, Shell, Gas Plus, Energean e in misura minore Total — però manca ancora

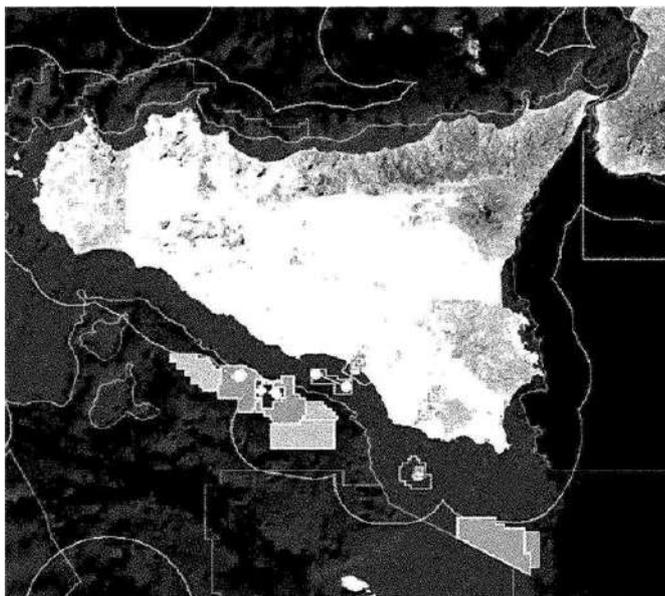
l'attrezzatura normativa e contrattuale per i consumatori, dai colossi dell'industria fino alle famiglie meno abbienti. Le soluzioni da affiancare possono essere molte, in modo che possano adeguarsi alle diverse esigenze sociali e industriali, come (sono solo alcuni degli strumenti dell'orchestra) take or pay con una fidejussione che permetta di finanziare il progetto minerario, gruppi d'acquisto e comunità energetiche, partecipazione nei progetti minerari, contratti a prezzo fisso, acquisti concordati dell'Acquirente Unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

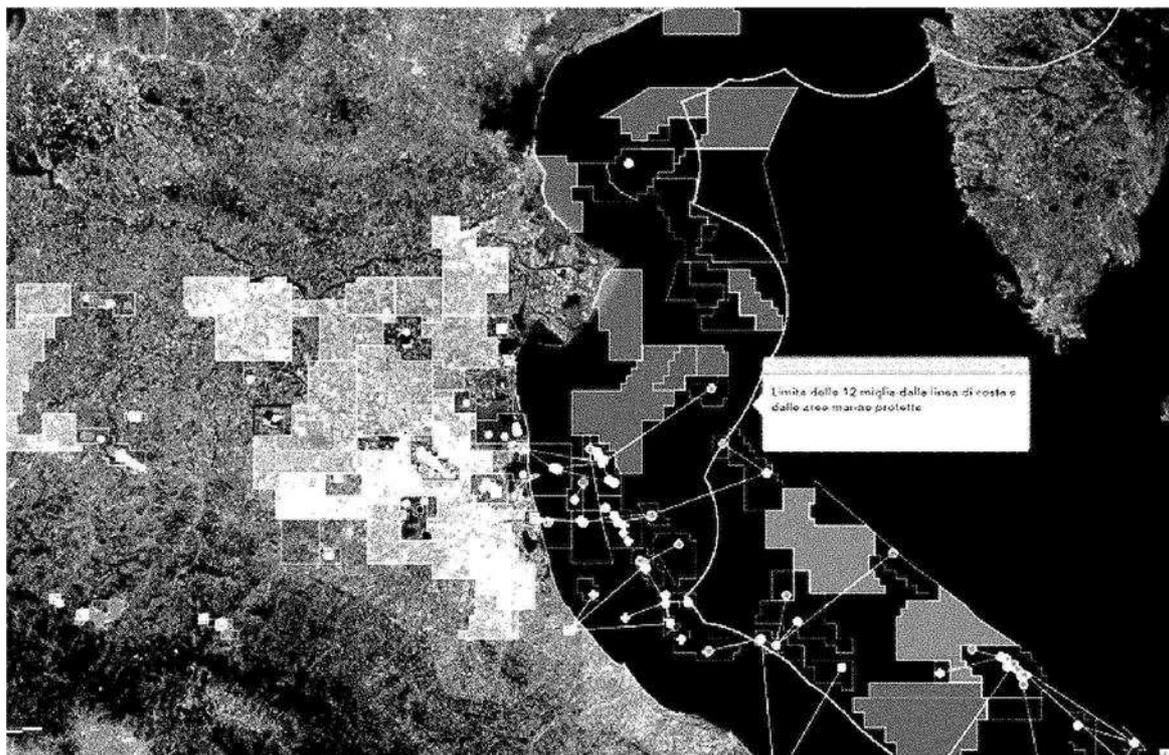
In mare, l'area vietata dalla versione originaria del Pitesai è quella delle acque territoriali, fino a 12 miglia nautiche

### Giacimenti.

Le aree geometriche colorate raffigurano le concessioni minerarie. La linea verde e celeste tondeggiante è il limite delle 12 miglia entro il quale verrebbero vietate le attività sui giacimenti



Peso: 1-4%, 7-45%



Peso: 1-4%, 7-45%

**EUROZONA**

Bene i consumi,  
il Pil francese  
2021 vola del 7%  
La Germania  
ferma al +2,8%

**Luca Veronese** — a pag. 8

0,7%

**GERMANIA IN FRENATA**

Nel quarto trimestre del 2021 il Pil della Germania mostra una contrazione dello 0,7% rispetto al precedente trimestre. È quanto emerge dalle rilevazioni diffuse dall'istituto di statistica Destatis

# Crescita, la Francia rimbalza La Germania ancora in calo

## La ripresa nell'Eurozona

Sostenuto dai consumi delle famiglie il Pil francese è cresciuto del 7% nel 2021  
Per l'economia tedesca contrazione dello 0,7% nel quarto trimestre

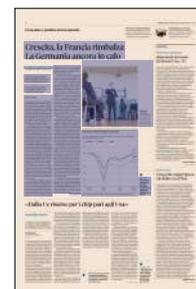
### Luca Veronese

L'economia francese, con un rimbalzo inatteso e senza precedenti, è tornata ai livelli pre-pandemici già nel corso del 2021, staccando così la Germania che ancora stenta a uscire dalla crisi da coronavirus. Superiore alle previsioni anche la crescita della Spagna che tuttavia resta ancora lontana dai livelli del 2019. Alle incognite sull'evoluzione della pandemia si aggiungono anche nell'Eurozona le tensioni per la crisi in Ucraina.

La ripresa economica francese è proseguita negli ultimi tre mesi dello scorso anno con un aumento del Pil

dello 0,7% rispetto al trimestre precedente: nell'intero anno l'espansione ha raggiunto così il 7 per cento, il ritmo di crescita più rapido del Paese dal 1969, quando al culmine del rilancio del secondo Dopoguerra il Paese viveva i suoi cosiddetti *trente glorieuses*. La seconda economia dell'Eurozona è tornata ai livelli pre-pandemici già l'anno scorso mentre è improbabile che la Germania raggiunga questo risultato entro il secondo trimestre di quest'anno e la Spagna avrà bisogno di ancora più tempo. Nel 2021 l'incremento del Pil tedesco non è andato infatti oltre il 2,8%, con un calo allarmante dello 0,7% nel quarto trimestre. Mentre l'economia spagnola,

sempre lo scorso anno, è cresciuta del 5% con un guadagno del 2% negli ultimi tre mesi, restando tuttavia bel al di sotto degli obiettivi del governo che aveva previsto un'espansione del 6,5 per cento.



Peso: 1-3%, 8-39%

«Per l'economia italiana - ha spiegato due giorni fa il ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco - il 2021 è stato un anno di forte ripresa, anche i dati del quarto trimestre sono positivi e nel complesso la crescita annua dovrebbe avvicinarsi al 6,5%». Lo stesso ministro ha aggiunto che «nel 2022 la crescita sarà superiore al 4%» e che «nel primo trimestre dovremmo recuperare il livello produttivo ante-crisi».

Dopo il crollo dell'8% subito nel 2020, la Francia - secondo i dati dell'Ufficio nazionale di statistica - ha tratto vantaggio, anche sul finire del 2021, dal marcato recupero della spesa delle famiglie, dovuto all'allentamento delle misure restrittive introdotte in precedenza per arginare il Covid. E le sue imprese hanno sofferto meno di quelle tedesche le difficoltà delle catene di fornitura globali. Nel quarto trimestre del 2021, l'economia francese è stata sostenuta da un aumento dello 0,4% della spesa delle famiglie e dello 0,5% degli investimenti, mentre anche le variazioni delle scorte hanno

aggiunto 0,4 punti percentuali alla crescita. Gli scambi commerciali, invece, hanno fornito un contributo negativo dello 0,2 per cento.

«Il buon andamento dell'economia francese è probabilmente dovuto - spiega Philippe Gudin, analista di Barclays - alle misure di sostegno introdotte: i fallimenti aziendali sono rimasti molto bassi e la creazione di posti di lavoro si è rapidamente ripresa quando sono state revocate le restrizioni alle attività. Inoltre, le riforme strutturali intraprese per migliorare il funzionamento del mercato del lavoro (contratti, formazione continua, apprendistato, ammortizzatori sociali) iniziano a dare i loro frutti».

La crisi da coronavirus continua invece a bloccare le attività in Germania: la variante Omicron ha fatto segnare nuovi record nei contagi e ha costretto a reintrodurre limiti ai movimenti delle persone. «L'economia tedesca è andata in letargo all'inizio dell'anno», spiega in una nota Carsten Brzeski di Ing. «Le nuove restrizioni e - aggiunge - l'aumento dei prezzi dell'energia, hanno intaccato i consumi privati. Con un quarto

trimestre così debole, la probabilità che la Germania si trovi in una vera e propria recessione alla fine dell'anno è aumentata».

In Spagna, il ministro della sicurezza sociale Jose Luis Escrivá ha affermato che «i ritardi nella ripresa del turismo, che rappresentava circa il 12% del Pil prima della pandemia, sta ancora frenando la crescita», ma si è detto «ottimista guardando i solidi dati sull'occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SPAGNA**  
**Nonostante le difficoltà causate dal Covid, nel 2021 il Pil spagnolo è aumentato del 5%**



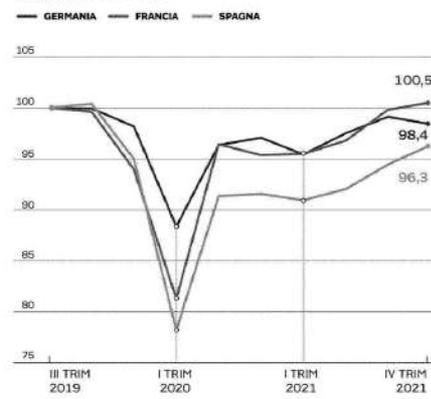
EPA

**Economia ed elezioni.**

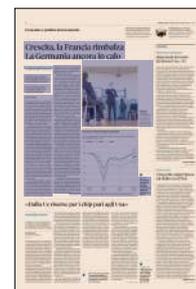
Emmanuel Macron in una scuola di Ahun, nella Francia centrale. La ripresa potrebbe favorirlo in vista delle presidenziali

**Crescita a confronto dopo la pandemia**

Var. trimestrale del Pil dal 2019 a oggi in Francia, Germania e Spagna. Pil III trimestre 2019 = 100



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati di Eurostat e istituti di statistica nazionale



Peso: 1-3%, 8-39%

**MERCATI****Crisi Ucraina  
e tassi Fed,  
settimana  
di alta volatilità  
per le Borse**

Vito Lops — a pag. 9

**-2,8%****PIAZZA AFFARI**

Con la performance di questa settimana, Milano è in saldo negativo del 2,8% da inizio 2022, come tutti i principali listini, con l'eccezione di Londra, sono in calo rispetto ai livelli di fine 2021

**Per le Borse un'altra settimana di fuoco****Mercati**

**Tensioni tra Fed restrittiva,  
inflazione e geopolitica,  
ma gli indici Usa recuperano**

**Vito Lops**

I mercati finanziari archiviano un'altra settimana turbolenta. A farne le spese fino a poche ore dalla fine era stata soprattutto Wall Street dove ha pagato ancora dazio il Nasdaq, il più sensibile agli aumenti dei tassi prospettati dalla Federal Reserve. Ma con il balzo del 3,13% in chiusura, (agevolato dal +6,9% di Apple dopo la trimestrale) l'indice tecnologico alla fine ha azzerato le perdite settimanali, restando comunque in passivo da inizio anno del 13% circa. Il peggiore indice statunitense della settimana è stato però il Russell 2000 (-0,9%), quello dove sono quotate le società di media capitalizzazione, il cuore pulsante dell'economia domestica a stelle e strisce. Nell'ultima seduta, più distesa per l'azionario Usa, questo indice è comunque rimbalzato. Restano però le difficoltà degli investitori nel cercare di intercettare lo scenario economico che si prospetta: l'economia sta accelerando o rallentando? Reflazione o stagflazione? Gli ultimi dati macro confermano un quadro grigio: a dicembre negli Usa i redditi sono au-

mentati di 70,7 miliardi, lo 0,3%, rispetto al mese precedente, contro attese per un +0,4%. Le spese per i consumi sono diminuite dello 0,6%, con il consensus a -0,7%.

È stato invece accolto con favore il dato sui salari, cresciuti meno delle attese. Più nel dettaglio, il costo del lavoro - una misura dei salari e dei benefit per i lavoratori (esclusi il personale militare e quello della pubblica amministrazione) - nel quarto trimestre è aumentato dell'1%, meno dell'1,2% previsto dagli esperti, dopo il dato record (+1,3%) del terzo trimestre. Se questo dato sarà un potenziale segnale di picco per l'inflazione (che a dicembre è balzata al 7%) lo si scoprirà nella prima parte di febbraio, quando arriverà l'aggiornamento (a questo punto attesissimo) sull'andamento dei prezzi al consumo. Sui quali rischiano comunque di incidere le continue pressioni rialziste del petrolio, anche ieri in allungo con il Brent marzo a 90,4 dollari al barile e con il Wti marzo a 87,5 dollari al barile.

È stata una settimana da montagne russe anche per le Borse europee che hanno chiuso con un calo medio

(indice Eurostoxx 50) del 2,19%. Il Ftse Mib di Piazza Affari ha ceduto l'1,83% (ieri -1,18%). La performance da inizio anno è prossima al -3%. Le Borse europee stanno comunque reggendo meglio di Wall Street i colpi dei ribassi e della volatilità di questo primo scorcio del 2022. Anche in funzione della divergenza in corso di politica monetaria (la Fed ha aperto la strada tanto al rialzo dei tassi quanto alla riduzione del bilancio mentre la Bce non sembra ancora orientata in questa direzione e lo scopriremo la prossima settimana quando si riunirà il consiglio direttivo) alcune banche d'affari, tra cui Jp Morgan, consigliano in questa fase di sovrappesare le azioni eu-



Peso: 1-3%, 9-21%

ropee rispetto a quelle statunitensi. Nel frattempo si segnala la forza del biglietto verde con il dollar index (che lo mette in paragone ponderato con un basket di valute internazionali) anche ieri là in alto in area 97 punti, come non accadeva dall'estate del 2020. Il dollaro forte ha penalizzato l'oro, sceso sotto i 1.800 dollari. Il metallo giallo è in rosso del 13% dai massimi dell'agosto del 2020. Non frena però, come visto, la corsa del petrolio che per i Paesi che utilizzano altre divise (europei inclusi) rappresenta a conti fatti un doppio problema: da un lato rende più care tutte le materie prime (perché quotate in dollari) e dall'altro li costringe ad importare

una fetta maggiore di inflazione, a causa del sovrapprezzo valutario.

Se poi c'è una cosa che non piace agli investitori è vedere la curva dei rendimenti statunitensi continuare ad appiattirsi, conseguenza del fatto che i tassi a due anni stanno salendo più velocemente rispetto a quelli a 10 anni. Ad inizio anno il differenziale era di 82 punti, ieri è arrivato a 62. Se la curva non mente vuol dire che una parte degli investitori ipotizza che la Fed sia ormai "behind the curve", cioè in ritardo. E che i rialzi dei tassi che si appresta ad applicare a partire da marzo potrebbero sì contrastare in parte l'inflazione, ma al prezzo di frenare la crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tengono meglio i listini europei, tanto che alcune banche d'affari consigliano di sovrappesarli

### Le Borse europee

Var. % di ieri e della settimana

	VAR. % DI IERI	VAR. % DELLA SETTIMANA
<b>Germania</b>		
Francoforte Dax	-1,32 ▼	-1,83 ▼
<b>Italia</b>		
Milano Ftse Mib	-1,18 ▼	-1,89 ▼
<b>Regno Unito</b>		
Londra Ftse 100	-1,17 ▼	-0,37 ▼
<b>Spagna</b>		
Madrid Ibex 35	-1,10 ▼	-0,98 ▼
<b>Stoxx</b>		
Europe 600	-1,02 ▼	-1,87 ▼
<b>Francia</b>		
Parigi Cac 40	-0,82 ▼	-1,45 ▼



Peso: 1-3%, 9-21%



# Pnrr, imprese preoccupate per il dilagare dell'in house

## Appalti e consulenze

**Giorgio Santilli**

Cresce la preoccupazione nel mondo delle imprese per il rischio che per le consulenze e gli appalti del Pnrr dilaghi il Pnrr, contraendo gli spazi di mercato. Scende in campo Confindustria Servizi innovativi e tecnologici. «Il Pnrr - dice il vicepresidente Lorenzo D'Onghia - deve essere strumento per rilanciare non solo riforme strutturali che il nostro Paese attende da decenni ma anche leva per promuovere la crescita competitiva del nostro sistema imprenditoriale. Il rischio che vediamo invece - continua D'Onghia - è che si concentrino le risorse e la capacità di intervento tecnico operativo nelle società in house della Pubblica Amministrazione, deprimendo la capacità di sviluppo proprio del tessuto delle nostre Pmi, che va invece rinforzato».

A preoccupare sono gli articoli 9 e 10 del decreto legge 77/2021 sulla governance del Pnrr con il quale viene ampliata l'area applicativa del ricorso all'in house, autorizzando le amministrazioni pubbliche di fatto ad avvalersi, attraverso apposite con-

venzioni, delle società pubbliche in house anche per servizi disponibili sul mercato.

«Scelte di semplificazione e di governance a beneficio di un buon esito del Pnrr - prosegue D'Onghia - non possono e non devono travalicare le regole generali della concorrenza e del buon funzionamento del mercato. Mentre il Pnrr può essere la giusta occasione per favorire la partecipazione delle medie e piccole imprese, le più qualificate. Rimangono fortemente convinti che sia indispensabile preservare e garantire una sana concorrenza, che stimola la competizione tra le imprese, proprio per offrire i migliori servizi alla PA, imprese e cittadini; ed altrettanto convinti che la PA debba svolgere le sue funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo, evitando di occupare spazi che non le competono per ruolo e compiti».

Qualche preoccupazione c'è anche nel mondo delle società di ingegneria. «La scelta di puntare sulle società pubbliche in house - dice Gabriele Scicolone, presidente di Oice - è anche comprensibile, in qualche misura. Ma se le società in house hanno le risorse

interne per fare fronte alla enorme mole di supporti tecnici, no problem. Il rischio è che si inizino campagne di assunzioni massicce di personale che non potrà essere pronto immediatamente, rendendo inefficaci i supporti e altissima la spesa. Se poi queste strutture affideranno a loro volta a terzi, magari senza gara, dei supporti si determinerà il solito passaggio inutile che disperde risorse senza efficacia. Occorre che il Paese prenda atto che può avvalersi di competenze e know how di project management di primissimo ordine delle società di ingegneria e di consulenza tecnica che, in questi anni anche grazie alle tante esperienze nei mercati internazionali, sono cresciute e sono oggi una risorsa che sarebbe colpevole non sfruttare. Qualche piccolo segnale che si vada in quella direzione c'è nei nostri monitoraggi, le nostre società sono pronte a raccogliere la sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria Servizi innovativi e tecnologici e società di ingegneria Oice temono restrizioni di spazi per il mercato



Peso: 13%



## Food 24

### Primati italiani

### Vino: l'export 2021 oltre i 7 miliardi

Giorgio dell'Orefice — a pag. 17

# L'anno d'oro del vino italiano: l'export ha superato i 7 miliardi

**Vitivinicolo.** Il 2021 si è chiuso con dati record: il Prosecco ha raggiunto 750 milioni di bottiglie vendute, picchi anche per qualità pregiate come Brunello di Montalcino (+27%), Amarone (+30%) e Barolo (+22%)

#### Giorgio dell'Orefice

Il 2021 è stato un anno d'oro per il vino italiano. Un anno che ha visto incrementi delle vendite in doppia cifra per tutte le categorie di prodotto, dai vini fermi confezionati (+15% con punte del +20% per i rossi) agli spumanti (+20%). Ne hanno beneficiato le grandi denominazioni come quelle emergenti di ogni regione, singoli brand come le grandi cooperative. Un trend che con ogni probabilità è andato oltre, molto oltre, il semplice rimbalzo dopo le difficoltà dettate dalla pandemia con il lockdown di bar e ristoranti che ha fatto crollare i consumi nel 2020. E anche se nel 2021 la pandemia non è stata di certo superata tuttavia la "revenge spending" che alcuni avevano pronosticato è stata robusta sia in Italia che soprattutto all'estero.

In molti casi sia tra singole denominazioni che a livello di aziende il risultato 2021 è stato migliore anche del 2019. Tanto che con ogni probabilità si registrerà anche il nuovo record di esportazioni di vino italiano. Un record che l'Osservatorio dell'Unione italiana vini stima a quota 7,1 miliardi di euro con una crescita del 13% rispetto al 2020 ma superiore del 10% anche rispetto al 2019.

Un vero e proprio boom che su alcuni sbocchi chiave e maturi come Stati Uniti e Regno Unito ha fatto segnare progressi da mercato emergente (negli Usa +41% per i vini rossi piemontesi e +31% per i rossi toscani).

Le performance registrate sono ancora più interessanti a livello di

singola denominazione a partire dalle grandi griffe made in Italy come il Brunello di Montalcino che nel 2021 ha superato quota 11 milioni di bottiglie vendute (record toccato solo altre due volte) con una crescita del 27% e il sold out delle due superannate 2015 e 2016. Risultati molto positivi non solo in termini di vendita (il 37% in più rispetto alla media del triennio precedente) ma anche di crescita del prezzo medio dello sfuso (+28%) e di crollo (-38%) delle giacenze. Tra i grandi rossi toscani bene anche il Chianti classico (+21% sul 2020 e +11% sul 2019) con 35 milioni di bottiglie esportate all'80%.

Crescita in doppia cifra per vendite e prezzi anche per i vini della Valpolicella trainati dall'Amarone (+30%) e 15 milioni di bottiglie vendute nei primi 10 mesi del 2021. Non hanno fatto eccezione le grandi etichette piemontesi con il Barolo che ha registrato +22% sul 2020 e il Barbaresco +17% per cento. Vendite trainate dai mercati esteri dove va l'82% del Barolo e il 65% del Barbaresco. Ottime performance per le principali denominazioni del Sud dal Montepulciano d'Abruzzo al Primitivo di Manduria fino alla Doc Sicilia.

Risultati positivi anche per i vini bianchi come testimoniato da due tra le principali denominazioni "bianchiste" il Pinot grigio delle Venezie (+6% di imbottigliato ma su oltre 300 milioni di bottiglie) e il Verdicchio dei Castelli di Jesi (+36,9%).

Le cifre raggiungono dimensioni davvero eclatanti per il fenomeno enologico made in Italy: il Prosecco,

per tutte le tre denominazioni. Si va dall'incredibile +25,4% del Prosecco Doc che ha sfondato la soglia dei 600 milioni di bottiglie (627,5) ai 100 milioni di bottiglie del Prosecco Superiore di Conegliano e Valdobbiadene Docg (+24% nella Gdo italiana e +30% all'estero) fino ai 21 milioni di bottiglie per la Docg dei Colli Asolani. Complessivamente quasi 750 milioni di bottiglie, un volume più che doppio rispetto al re degli spumanti, lo Champagne (a quota 322 milioni).

Sempre in tema di spumanti il 2021 ha portato in dote il forte rimbalzo di un vino che negli ultimi anni aveva sofferto un po': l'Asti spumante. La Docg piemontese nel giro di un biennio e in piena pandemia è tornata sopra quota 102 milioni di bottiglie vendute (al 90% all'estero) dagli 85 milioni del 2019 con una crescita nel 2021 dell'11 per cento.

Archiviato quindi un grande 2021 i dolori però vengono adesso soprattutto a causa dell'ondata di rincari dei costi produttivi che rischiano di innescare una spirale inflattiva che di certo frenerà i consumi. «Aumento dei costi energetici, delle ma-





terie prime e dei costi legati all'export – ha commentato il segretario generale dell'Unione italiana vini, Paolo Castelletti – stanno minando la competitività delle imprese e rallenteranno la ripresa post pandemica e gli investimenti. Non resta che sperare nel rallentamento della curva dei contagi».

Ma le minacce non vengono solo dai rincari. «Siamo molto preoccupati – spiega la presidente di Federvini, Micaela Pallini – per le iniziative anti alcol come il Beating Cancer Plan che non distinguono tra abuso e consumo moderato e che già hanno prodotto restrizioni alla promo-

zione del vino e inasprimenti fiscali. Senza dimenticare le turbolenze geopolitiche che rischiano di portare a nuovi inasprimenti nei dazi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Forte rimbalzo dell'Asti spumante che negli ultimi anni aveva sofferto: 102 milioni di bottiglie (il 90% all'estero)**

### MEREGALLI SOPRA QUOTA 80

Ottimi risultati per il gruppo Meregalli, leader nella distribuzione di «wine and spirits» in Italia: il fatturato del 2021 ha superato gli 80 milioni (+22% sul 2019)



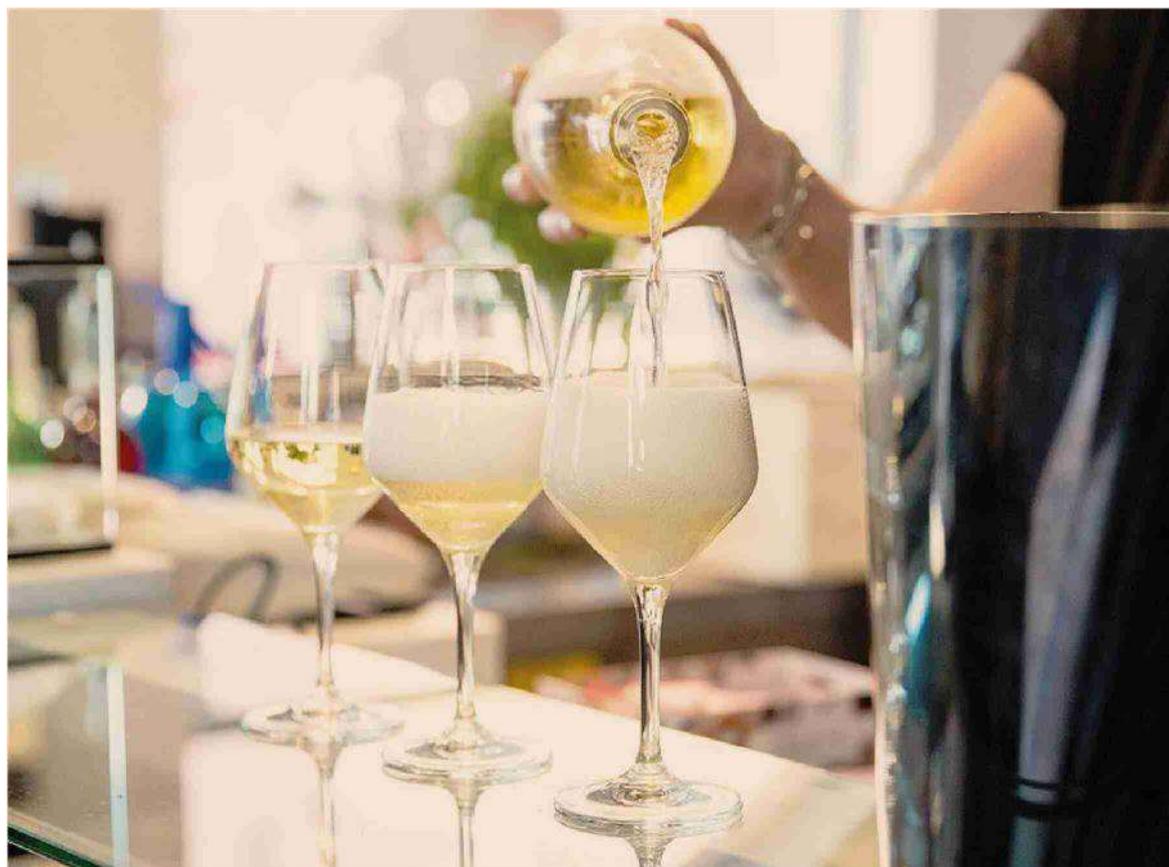
### RIGONI SI ESPANDE IN FRANCIA

Rigoni di Asiago investe nel cioccolato biologico e l'espansione all'estero con l'acquisizione della francese Saveurs&Nature.

[www.ilsole24ore.com/sez/food](http://www.ilsole24ore.com/sez/food)

### Bollicine al top.

Il Prosecco con 750 milioni di bottiglie vende più del doppio del re degli spumanti, lo Champagne che si ferma a quota 322 milioni. Bene anche l'Asti spumante passato da 85 milioni di bottiglie del 2019 a 102 del '21



Peso: 1-1%, 17-40%



## Telefisco 2022 Rivalutazioni e Super Ace, così percorso di calcolo e risparmi

**Luca Gaiani**

— a pag. 23



# Super Ace sulla rivalutazione, doppio calcolo per la riserva

## Reddito d'impresa

Primo passo l'ammontare della rivalutazione divenuto «utile realizzato»

Poi la correlazione con la riserva, iscritta al netto della sostitutiva del 3%

### Luca Gaiani

La super Ace sulla rivalutazione si quantifica correlando i maggiori ammortamenti con quanto fu destinato a riserva, e dunque al netto della corrispondente imposta sostitutiva del 3 per cento. Per applicare l'agevolazione introdotta dal decreto Sostegni-bis, alla luce dei chiarimenti forniti dall'agenzia delle Entrate il 27 gennaio durante Telefisco 2022, l'importo della riserva da considerare «realizzato» va calcolato sulla base del 97% dell'ammortamento. Con l'apertura ministeriale, un milione di am-

mortamenti genera super-Ace su 970mila euro e un risparmio fiscale di quasi 35mila euro.

### Rivalutazione e Ace 2021

Le imprese che hanno rivalutato i beni nel bilancio 2020 possono usufruire, nella chiusura dei conti 2021, del beneficio della super Ace come indicato nella risposta delle Entrate a Telefisco 2022. L'Agenzia ha definitivamente chiarito che lo stanziamento di quote di ammortamento sui maggiori valori determina un corrispondente transito della riserva di rivalutazione dal gruppo delle riserve di utili non disponibili (derivanti da

processi valutativi) a quello delle poste formate con utili «realizzati», con il conseguente computo ai fini della base Ace. La quota di ammortamento stanziata nel 2021 "libera" a questi fini una quota parte



Peso: 1-2%, 23-27%

di riserva che, nei limiti della soglia di 5 milioni, può essere conteggiata per la super Ace 15 per cento. Per la parte eccedente, la riserva liberata sarà agevolata all'1,3 per cento. Il transito, va sottolineato, ha un impatto puramente ex-

tracontabile, cioè non comporta alcuna riclassificazione o ridenominazione della posta nello stato patrimoniale.

Per determinare correttamente l'ammontare della riserva che, in quanto transitato nella classe di utili «realizzati», genera importi rilevanti per l'Ace, è necessario svolgere un doppio calcolo.

### Il maggiore ammortamento

In primo luogo, si deve stabilire l'ammontare della rivalutazione che è divenuto «utile realizzato» per effetto dell'ammortamento. Non rileva, come affermato nella risposta 889/2021, l'importo dedotto fiscalmente, ma soltanto quello iscritto nel conto economico. Quindi, ad esempio, chi ha rivalutato il marchio e ammortizza la rivalutazione in 20 anni, considera la quota del 5% anche se la deduzione è limitata al 2 per cento (50 anni).

Le imprese che hanno imputato la rivalutazione all'attivo calcola-

no l'importo moltiplicando il maggior valore per il coefficiente di ammortamento (si veda l'esempio nella scheda). Se invece si era portata la rivalutazione a riduzione del fondo, mantenendo il medesimo coefficiente percentuale, la quota da considerare è solo quella che si genera dopo aver ultimato l'ammortamento sul costo storico. Se l'ammortamento era già terminato entro il 2020, tutta la quota 2021 è rilevante. Diversamente, si dovrà attendere l'anno in cui comincerà a transitare a conto economico il nuovo valore. Più in generale, la quota da assumere nel calcolo è data dalla differenza tra l'ammortamento 2021 dei cespiti rivalutati e quello che si sarebbe generato in assenza di rivalutazione.

### Riserva al 97%

Dopo aver quantificato l'ammortamento da rivalutazione, occorre correlarlo con il corrispondente importo della riserva, la quale era stata iscritta al netto dell'imposta sostitutiva del 3 per cento. Applicando per analogia i principi contenuti nel punto 4.5. della Guida Oic 4 alla distribuzione delle riserve in ambito IFRS (citata dalla risposta 889/2021), la quota di riserva di rivalutazione che si consi-

dera «realizzata» e dunque valida per la super Ace, sarà pari al 97% del maggior ammortamento. In questo modo, quando la rivalutazione sarà stata interamente imputata al conto economico, l'esatto importo della riserva sarà transitato nel gruppo delle poste «realizzate» (rilevante per l'Ace).

Il chiarimento sulla super Ace vale, per importi di riserva liberata fino a 5 milioni, un risparmio di IRES del 3,6%, mentre per l'eccedenza sulla soglia si scende allo 0,312 per cento. Ad esempio, se nel conto economico 2021 sono stati imputati maggiori ammortamenti da rivalutazione per 9 milioni, la riserva verrà «realizzata» per 8.730.000 (97%), con una super Ace di 750.000 (minor IRES di 180.000, pari al 3,6% di 5 milioni) e un'agevolazione ordinaria di 48.490 (1,3% di 3.730.000) e un ulteriore risparmio di 11.638 (pari allo 0,312% di 3.730.000).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RISPOSTA 889/21  
**Non rileva l'importo dedotto fiscalmente ma soltanto quello iscritto a conto economico**  
IL RISPARMIO  
Per importi di riserva liberata fino a 5 milioni risparmio IRES del 3,6% che scende allo 0,312% per l'eccedenza



### ENTITÀ DEL BONUS DA DEFINIRE

La percentuale di contributo ottenibile sarà calcolata sulla base del rapporto tra l'ammontare dei 5 milioni stanziati e l'ammontare complessivo delle spese per acquisti sostenuti nel 2020



Peso: 1-2%, 23-27%

**Cessione bonus  
Edilizia libera  
e mini lavori,  
basta l'opzione  
per il blocco ai visti**

**Giuseppe Latour**

— a pag. 25

# Edilizia libera senza visto: vale la data dell'opzione

**Cessione dei crediti**

Una Faq spiega come applicare le semplificazioni per i piccoli interventi

Dal 4 febbraio aggiornata la piattaforma delle Entrate per le comunicazioni

**Giuseppe Latour**

È sufficiente guardare alla data della comunicazione. L'agenzia delle Entrate, per fissare l'ambito temporale delle nuove deroghe a favore di edilizia libera e interventi sotto i 10mila euro, sceglie la soluzione più semplice: non ha nessuna rilevanza la data di effettuazione della spesa, ma solo quella di comunicazione dell'opzione di sconto in fattura e cessione del credito.

La precisazione, attesissima dagli operatori, è contenuta in una Faq, pubblicata ieri sera e, di fatto, limita il raggio d'azione delle norme antifrodi, escludendo molti interventi dal visto di conformità e dall'asseverazione, in caso di cessione.

La questione nasce quando legge di Bilancio 2022 ha abrogato il decreto Antifrodi e ne ha incorporato tutti i contenuti, aggiungendo però una semplificazione fondamentale per il mercato.

A partire dal 1° gennaio 2022, allora, è previsto che, in caso di opzione per lo sconto in fattura o la cessione

del credito, l'obbligo di visto di conformità o dell'asseverazione di con-

gruità delle spese non si applichi agli interventi con importo inferiore a 10mila euro e in edilizia libera. Fa eccezione il bonus facciate, per il quale non vale questa semplificazione.

Restava, però, aperta una questione, non affrontata esplicitamente dalla manovra: come regolarsi per quegli interventi effettuati nel 2021 ma per i quali l'opzione viene comunicata dopo? In queste situazioni è obbligatorio, in caso di cessione, apporre il visto ed effettuare le asseverazioni, affrontando i relativi costi?

Ieri le Entrate hanno dato una risposta che fa un grande passo in direzione dei contribuenti, semplificandogli molto la vita. Considerato che la manovra entra in vigore dal primo gennaio 2022, «si ritiene – spiega la Faq – che la stessa trovi applicazione con riferimento alle comunicazioni di opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito trasmesse all'agenzia delle Entrate a decorrere da tale data».

Quindi, si guarda soltanto alla da-

ta della comunicazione: tutto quello che passa dalla piattaforma delle Entrate quest'anno rientra nel nuovo regime semplificato, senza complicate distinzioni.

Per spiegare meglio il concetto, la Faq prosegue con un esempio. Il caso è quello di una spesa sostenuta, anche mediante il meccanismo dello sconto in fattura, il 1° dicembre del 2021 per un intervento in edilizia libera o per un lavoro che non superi l'importo complessivo di 10mila euro.

In questi casi, secondo le Entrate, «non ricorre l'obbligo del visto di conformità e dell'attestazione della congruità delle spese, se la comuni-



Peso: 1-1%, 25-20%



cazione di cessione è trasmessa all'agenzia delle Entrate a decorrere dal 1° gennaio 2022». La data di fatture e bonifici è, quindi, totalmente ininfluente.

Per completare il meccanismo, oltre al chiarimento dell'Agenzia, manca ancora un pezzo (si guardi anche l'articolo in pagina 5). Ad oggi, infatti, la piattaforma per la cessione dei crediti delle Entrate non consente materialmente di comunicare le opzioni in applicazione di questa deroga: quindi, anche gli interventi in edilizia libera e sotto i 10mila euro avrebbero bisogno del visto.

Proprio ieri è stata annunciata dalle Entrate la soluzione del pro-

blema. I contribuenti, a partire dal prossimo 4 febbraio, potranno quindi comunicare, tramite la piattaforma dell'Agenzia, le opzioni esercitate per gli interventi di importo complessivo non superiore a 10mila euro e per i lavori in edilizia libera, senza necessità del visto di conformità e dell'asseverazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IN BREVE

##### La deroga

La legge di Bilancio 2022 ha previsto che, per gli interventi in edilizia libera e sotto i 10mila euro, non sono necessari asseverazione della congruità delle spese e visto di conformità in caso di opzione per la cessione del credito e per lo sconto in fattura. Questa deroga si applicherà a tutte le opzioni comunicate nel 2022



Peso: 1-1%, 25-20%



# Superbonus, rivolta anti-stretta Ma scoperte truffe per 4 miliardi

## Il nodo della cessione del credito

### L'incentivo di Enrico Marro

**ROMA** Imprese, intermediari finanziari e Movimento 5 Stelle: tutti contro la stretta sul Superbonus del 110% e gli altri bonus edilizi voluta dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, col pieno sostegno del premier Mario Draghi. La possibilità di cedere il bonus, ovvero il credito d'imposta, una sola volta anziché infinite volte, ha scatenato la protesta degli operatori, che hanno trovato i più accesi sostenitori nei 5 Stelle, i quali stanno già preparando gli emendamenti per cancellare la norma del decreto Sostegni, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale.

La stretta sulla cedibilità dei crediti era stata annunciata dallo stesso Draghi, che aveva rivelato che l'Agenzia delle entrate aveva bloccato ben 4 miliardi di euro di crediti perché frutto di frodi. Di questi, circa 2 miliardi sono stati incassati. Una sola indagine, delle procure di Roma e di Foggia, ha portato alla sco-

perta di falsi crediti per oltre un miliardo. A monte della truffa due società, gestite dalle medesime persone, che si sono fatturate a vicenda circa 500 milioni ciascuna per lavori mai realizzati, ma che hanno generato crediti di imposta in parte ceduti a nullatenenti e in parte a società di consulenza che li hanno infine monetizzati presso intermediari finanziari. A Roma una società costituita da una famiglia originaria di Lamezia Terme aveva addirittura creato un sito internet dove proponeva l'acquisto e la vendita di crediti poi rivelatisi fittizi per un valore complessivo di oltre 110 milioni. Tra i casi più gravi quello di un gruppo di società romane sconosciute al fisco (senza sede e rappresentate da nullatenenti) che hanno preconstituito crediti fittizi per oltre 200 milioni che poi cedevano a terzi in cambio del corrispettivo. Singolare il caso di un nullatenente ospite di un centro di recupero per tossicodipendenti che ha aperto una partita Iva e ha tentato di cedere 400mila euro di crediti falsi.

Per bloccare questo merca-

to il decreto legge Sostegni dispone che, dal 7 febbraio, i crediti maturati col Superbonus e con gli altri bonus edilizi siano cedibili una sola volta, sia nella modalità di cessione da parte del committente sia da parte dell'impresa nel caso in cui il committente opti per lo sconto in fattura. La stretta opera anche retroattivamente sui lavori per i quali non sia ancora ceduto il credito. Unanime la protesta delle associazioni del settore delle costruzioni. Ben 35 sigle hanno firmato un comunicato sostenendo che la norma «blocca nei fatti (anche in maniera retroattiva) numerosissimi cantieri». Per Gabriele Buia, presidente dell'Ance, c'è anche il rischio di «migliaia di contenziosi». Il presidente della Confartigianato, Marco Granelli, ha scritto a Draghi, chiedendo di ripristinare la cessione plurima dei crediti e l'Abi (associazione bancaria) si «rammarica» dei vincoli introdotti che «creano incertezza». In Parlamento il Movimento 5 Stelle mette nel mirino il ministro Franco. Riccardo Fraccaro, padre del Superbonus quando era sot-

tosegretario alla presidenza nel primo governo Conte, promette: «Reintrodurremo la cessione del credito. Ancora una volta il ministro dell'Economia ha voluto cambiare le regole in corsa suscitando il malcontento di famiglie, imprese, tecnici e istituti di credito». Dal Tesoro, per ora, non ci sono reazioni ufficiali. I tecnici difendono però la ratio della stretta perché, dicono, quella fatta su Superbonus e bonus edilizi «è la più grande truffa messa in atto ai danni dello Stato e bisognava correre ai ripari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al vertice**  
Il ministro dell'Economia Daniele Franco. Polemiche sulla stretta per il Superbonus, con la possibilità di cedere il bonus una sola volta



# 4

**miliardi di euro**

L'ammontare delle frodi fiscali connesse al Superbonus al 110% secondo l'Agenzia delle Entrate



Riccardo Fraccaro, ex ministro per i Rapporti col Parlamento

# 35

**le associazioni**

La norma che restringe l'applicazione del Superbonus ha provocato una lettera di 35 operatori

# 110

**miliardi di euro**

L'ammontare dell'evasione fiscale ogni anno in Italia secondo le stime del ministero del Tesoro



Peso: 31%